

Gravi perdite nel Vietnam ammesse dal comando USA

L'Unità del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Al «Tribunale Russell» le stragi e i massacri in Cambogia

A pagina 3

A pagina 3

Da due giorni non si hanno notizie di Aldo De Jaco

Il nostro inviato ad Atene arrestato

Manifestazioni in tutta Italia in favore della libertà del popolo greco

Diecimila in corteo a Torino per la Grecia

Grande dimostrazione unitaria a Foggia - Iniziative di solidarietà a Salerno, Pisa - Provocazioni fasciste a Reggio Emilia e Pescara



TORINO - Il corteo antifascista sfilava per le vie della città.

Parri illustrerà l'appello dei parlamentari

Questa sera alle 18 al teatro Eliseo di Roma il senatore Ferruccio Parri illustrerà l'appello per la libertà del popolo greco...

DALLA REDAZIONE

TORINO, 7 maggio

Torino, il Piemonte intero sono stati oggi coi patrioti greci con Manolis Glezos e Teodorakis, con Papandreu. I ritratti del leggendario eroe partigiano, del deputato dell'EPG e dell'anno ex Primo ministro si levavano alti sulla marea di gente...

Apprensione tra i giornalisti italiani nella capitale greca - L'ambasciata d'Italia non è riuscita a prendere contatto con gli esponenti del governo militare - Oggi sarà espulso un giornalista olandese arrestato - Sempre crescente l'opposizione popolare

ROMA, 7 maggio

Da sabato pomeriggio abbiamo perduto ogni contatto con il nostro inviato ad Atene Aldo De Jaco, e temiamo fortemente che egli sia stato arrestato (o fermato) dall'esercito. L'ambasciatore d'Italia ad Atene, con il quale abbiamo parlato in serata, sta cercando di assumere notizie presso il governo greco...



Aldo De Jaco

Da sabato sera, la portineria dell'albergo «Minerva», dove De Jaco alloggiava, risponde invariabilmente che il nostro compagno era «fuori», e che non aveva lasciato nessun messaggio. Domenica pomeriggio, la portineria del «Minerva» ci ha risposto che «il signor De Jaco ha passato la notte fuori, non è rientrato, non ci ha telefonato, non sappiamo dov'è».

Nuova telefonata ad Atene. Ha risposto l'ufficiale di servizio della «Sicurezza», presso lo Stato maggiore, il quale — come il funzionario di polizia — si è dichiarato all'oscuro dei fatti, e si è tuttavia impegnato ad informarsi, ed a comunicarci entro un'ora i risultati delle sue ricerche.

Ucciso per vendetta un altro pastore a Nuoro

Oggi i funerali dell'agente Bianchi: sarà presente Saragat

DALL'INVIATO

NUORO, 7 maggio

Il cadavere dell'agente di PS Gianni Bianchi era appena stato trasportato nella camera ardente dell'ospedale S. Francesco di Nuoro, che un altro delitto veniva commesso. La notte scorsa, nelle campagne di Lodè, un pastore di 61 anni, Giovanni Asole, è stato ucciso a fucilate, da ignoti. Il corpo è stato ritrovato nascosto dietro un macchione da alcuni pastori che conducevano il gregge al pascolo.

L'uomo è caduto, probabilmente, in un agguato. L'assassino gli ha sparato da distanza ravvicinata, colpendolo alla testa. Il cranio è stato, infatti, trappato da diverse pallottole. I carabinieri, accorsi sul posto, hanno subito organizzato una battuta a largo raggio. Ma l'operazione non ha approntato ad alcun risultato: l'uccisore dell'Asole ed i suoi complici, che avevano agito alcune ore prima, erano ormai lontani, al sicuro.

Dalle prime indagini è risultato che Giovanni Asole era uscito nel tardo pomeriggio di ieri dalla sua casa per recarsi all'ovile, situato in zona «su muratoli». Dietro un macchione lo attendevano gli assassini, che lo hanno abbattuto mentre stava per imboccare il sentiero dell'ovile.

Ora si sta indagando sul passato del pastore: è quasi certo che si tratta di vendetta. Un delitto tradizionale, dunque, che nasce — come tanti altri — dalla arretratezza strutturale della società.

Giuseppe Podda

SEGUE A PAGINA 2

Per una diversa politica nella navalmeccanica

«Varo bianco» a La Spezia Bloccata la «Mare Boreale»

Fermate nei cantieri di Trieste - Appalti ferroviari: 72 ore di astensione - 500 mila comunali attendono «fatti concreti» dal governo A Salerno giornalisti in lotta per il pagamento del salario - Esaltato dai giornali confindustriali l'attacco di Colombo ai sindacati

«Varo bianco» a LA SPEZIA. La «Mare Boreale» è una motonave per il trasporto di manchi refrigerati e sta attualmente sullo scalo: il varo, in programma per ieri, non ha potuto essere effettuato per lo sciopero dei lavoratori navalmeccanici del cantiere navale Ansaldo Mugugno, proclamato da FIOCGIL, FIATA e UILMUIL. E' questa una nuova tappa dell'azione sindacale contro la politica rinunciatina nel settore della cantieristica navale intrapresa dal governo e che dovrebbe, tra l'altro, veder sacrificato il «Mugugno» come cantiere di costruzione. Nei giorni scorsi a La Spezia si era avuto uno sciopero di tutti i metalmeccanici seguito da uno sciopero generale.

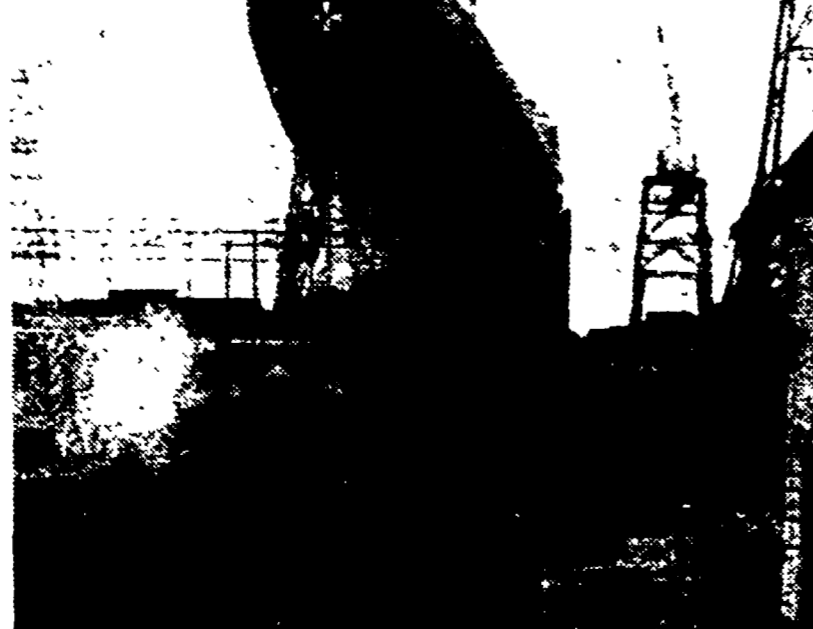
A TRIESTE è iniziato invece sabato e si concluderà oggi uno sciopero di tutti i navali meccanici per motivi legati alle decisioni governative sui cantieri. Nessun accordo sindacale è stato infatti raggiunto per quanto riguarda i vari livelli di occupazione e gli altri problemi sorti in tutte le città marittime interessate. Perciò si profila, come è stato annunciato nei giorni scorsi, una scoperata nazionale di 72 ore dei lavoratori dipendenti degli APPALTI FERROVIARI da tempo in lotta per il rinnovo del contratto, chiedono: riduzione dell'orario da 46 a 44 ore settimanali, aumento delle retribuzioni e delle ferie (da 17 giorni a 21 giorni all'anno).

I 500 mila COMUNALI dopo gli scioperi dei giorni scorsi e la sospensione dell'astensione di 48 ore programmata

per il 10-11 maggio e la conferma invece dello sciopero del 17, 18 e 19 maggio attendono, come hanno dichiarato i sindacati e tutti i socialisti comunisti da parte del «varo bianco». Tra l'altro l'azione sindacale è iniziata per ripristinare conquiste economiche deperite dagli organi centrali del ministero degli Interni. Un ennesimo attacco sovversivo, sostenuto dai fogli della Confindustria, a rivendicazioni, come quelle dei comunisti, che tra l'altro, come abbiamo detto, tendono a ripristinare conquiste economiche deperite.

Nel quadro della situazione

sindacale è da inserire il disordine pronunciato sabato dal ministro dei Colonzi riportando significativamente «in campo ribelle» da giornali come il «Corriere della Sera» (col titolo «Appello di Colombo alla moderazione sindacale») e dalla «Stampa» («Colombo ammonisce i sindacati a non esagerare nelle richieste»). Un ennesimo attacco sovversivo, sostenuto dai fogli della Confindustria, a rivendicazioni, come quelle dei comunisti, che tra l'altro, come abbiamo detto, tendono a ripristinare conquiste economiche deperite.



LA SPEZIA - La motonave «Mare Boreale», ferma agli scali spezzini per lo sciopero intrapreso dai navalmeccanici dell'Ansaldo Mugugno, è minacciata di smobilizzazione.

Pier Giorgio Betti

SEGUE A PAGINA 2

Battuta (1 a 0) l'Inter tutto può tornare in discussione

La classifica di Serie A

Table with 3 columns of football teams and their points: INTER 46, TORINO 35, SPAL 26, etc.

Al circuito di Montecarlo

Bandini gravissimo: imprigionato sotto la macchina incendiata

Il pilota milanese ha riportato ustioni alle braccia e alle gambe, ferite al corpo e al volto - L'incidente nello stesso punto in cui dodici anni fa Ascari finì in marce



MONTECARLO - I soccorritori estraggono Lorenzo Bandini dalla «Ferrari» calcinata dalle fiamme. (Telefoto AP)

Giancarlo Lora

SEGUE A PAGINA 2

Dalla prima pagina

Grecia

La Grecia libera. Lui rinnega... la Grecia comunista, afferma che esiste uno stretto legame tra il che accade nel suo Paese e i tragici avvenimenti del Vietnam...

Il governo di Atene, per salvare i patrioti ellenici e garantire l'assistenza agli studenti greci in Italia... il momento più difficile della lotta di liberazione della Grecia...

mentre dava la caccia alla «Brabham» di Hume... il momento più difficile della lotta di liberazione della Grecia...

Alla vigilia della riunione della direzione socialista

Polemiche nel PSU dopo l'attacco della DC

De Martino ripete le sue argomentazioni sul Vietnam e chiede una «energica azione» italiana contro il fascismo greco nelle sedi internazionali...

ROMA, 7 maggio. Il triplice voto di fiducia imposto da Moro a conclusione del dibattito parlamentare sul caso SIFAR...

che il PSU «si batte per la pace nel Vietnam e, quindi, sostiene in ultimo luogo la fine dei bombardamenti americani...

La nuova e bella sede della società di mutuo soccorso «Fratellanza zinolese» è stata inaugurata stamane dal segretario generale della CGIL...

Durante una manifestazione popolare a Zinola (Savona)

Novella esalta i compiti delle «Società operaie»

Il segretario della CGIL inaugura la nuova sede della Società di Mutuo soccorso «Fratellanza zinolese» - Nuove funzioni nello sviluppo culturale e nell'adeguata utilizzazione del tempo libero

DALL'INVIATO ZINOLA (Savona), 7 maggio. La nuova e bella sede della società di mutuo soccorso «Fratellanza zinolese» è stata inaugurata stamane dal segretario generale della CGIL...

lotta per il rinnovamento della società nazionale e il riscatto delle antiche «piri» sfruttate in senso anche la Fratellanza» è stata vittima della violenza fascista...

so di saluto del presidente della società, Giulio Nevio, in la folla di invitati di politica e orientamento politico convenuti nel nuovo salone della società...

Perché si corre a Monaco? Ce lo siamo sempre chiesto, abbiamo più volte invitato con un certo interesse...

Il Consiglio provinciale di Salerno ha votato all'unanimità un ordine del giorno di protesta per il colpo di Stato socialista...

La facoltà di giurisprudenza dell'università di Pisa ha dato mandato al preside di proporre e sostenere nel Senato accademico...

Un'altra grave provocazione fascista è stata compiuta nella notte di venerdì 4 maggio...

Un'altra grave provocazione fascista è stata compiuta nella notte di venerdì 4 maggio...

Ma il sangue del Sarò ha continuato a non liquefarsi. Da qui a ricordare altri episodi del genere il passato è stato breve...

Le indagini per lo scandalo del Banco di Sicilia si sono trasferite per una settimana a Roma...

Interrogatori a Roma per lo scandalo Bazar. Saranno ascoltati, fra gli altri, due nunzi apostolici...

Ma anche se la legislazione presidenziale ha fatto dei passi avanti, non è ancora sufficiente a risolvere i problemi di formazione culturale, storica, scientifica ed artistica...

Tre alpinisti precipitano dal «Pizzo delle Siette»

SERRAVALLE (Luca), 7 maggio. Tre alpinisti fiorentini, che stavano scalando il «Pizzo delle Siette»...

Pastore

isolana, dalla rivalità per i pascoli, dall'odio tra famiglie, dall'omertà delle popolazioni...

Rubati 200 milioni alla principessa Pignatelli

ROMA, 7 maggio. Duecento milioni di gioielli sono il bottino di un audace furto commesso dalla principessa Pignatelli...

Sicilia: 80 liste e 809 candidati

PALERMO, 7 maggio. Sono ottanta le liste e 809 i candidati che prenderanno parte, nelle 9 circoscrizioni dell'isola, alla competizione elettorale dell'11 giugno...

San Gennaro ostinato ha detto di «sì» con 24 ore di ritardo

NAPOLI, 7 maggio. Il sangue di San Gennaro si è liquefatto. Il fenomeno si è ripetuto, con 24 ore di ritardo, con 24 ore di ritardo...

Banco di Sicilia

Le indagini per lo scandalo del Banco di Sicilia si sono trasferite per una settimana a Roma...

Interrogatori a Roma per lo scandalo Bazar

Saranno ascoltati, fra gli altri, due nunzi apostolici...

Proteste

la Grecia libera. Lui rinnega... la Grecia comunista, afferma che esiste uno stretto legame tra il che accade nel suo Paese e i tragici avvenimenti del Vietnam...

Bandini

sulla sinistra, capotandosi. L'invadente si è subito sviluppato mentre gli altri hanno voluto essere a fianco delle forze reazionarie elleniche...

Polemiche nel PSU

De Martino ripete le sue argomentazioni sul Vietnam e chiede una «energica azione» italiana contro il fascismo greco nelle sedi internazionali...

Novella esalta i compiti delle «Società operaie»

Il segretario della CGIL inaugura la nuova sede della Società di Mutuo soccorso «Fratellanza zinolese» - Nuove funzioni nello sviluppo culturale e nell'adeguata utilizzazione del tempo libero

Tre alpinisti precipitano dal «Pizzo delle Siette»

SERRAVALLE (Luca), 7 maggio. Tre alpinisti fiorentini, che stavano scalando il «Pizzo delle Siette»...

Pastore

isolana, dalla rivalità per i pascoli, dall'odio tra famiglie, dall'omertà delle popolazioni...

Rubati 200 milioni alla principessa Pignatelli

ROMA, 7 maggio. Duecento milioni di gioielli sono il bottino di un audace furto commesso dalla principessa Pignatelli...

Sicilia: 80 liste e 809 candidati

PALERMO, 7 maggio. Sono ottanta le liste e 809 i candidati che prenderanno parte, nelle 9 circoscrizioni dell'isola, alla competizione elettorale dell'11 giugno...

Banco di Sicilia

Le indagini per lo scandalo del Banco di Sicilia si sono trasferite per una settimana a Roma...

Interrogatori a Roma per lo scandalo Bazar

Saranno ascoltati, fra gli altri, due nunzi apostolici...

Proteste

la Grecia libera. Lui rinnega... la Grecia comunista, afferma che esiste uno stretto legame tra il che accade nel suo Paese e i tragici avvenimenti del Vietnam...

Bandini

sulla sinistra, capotandosi. L'invadente si è subito sviluppato mentre gli altri hanno voluto essere a fianco delle forze reazionarie elleniche...

Polemiche nel PSU

De Martino ripete le sue argomentazioni sul Vietnam e chiede una «energica azione» italiana contro il fascismo greco nelle sedi internazionali...

Novella esalta i compiti delle «Società operaie»

Il segretario della CGIL inaugura la nuova sede della Società di Mutuo soccorso «Fratellanza zinolese» - Nuove funzioni nello sviluppo culturale e nell'adeguata utilizzazione del tempo libero

Tre alpinisti precipitano dal «Pizzo delle Siette»

SERRAVALLE (Luca), 7 maggio. Tre alpinisti fiorentini, che stavano scalando il «Pizzo delle Siette»...

Pastore

isolana, dalla rivalità per i pascoli, dall'odio tra famiglie, dall'omertà delle popolazioni...

Rubati 200 milioni alla principessa Pignatelli

ROMA, 7 maggio. Duecento milioni di gioielli sono il bottino di un audace furto commesso dalla principessa Pignatelli...

Sicilia: 80 liste e 809 candidati

PALERMO, 7 maggio. Sono ottanta le liste e 809 i candidati che prenderanno parte, nelle 9 circoscrizioni dell'isola, alla competizione elettorale dell'11 giugno...

Banco di Sicilia

Le indagini per lo scandalo del Banco di Sicilia si sono trasferite per una settimana a Roma...

Interrogatori a Roma per lo scandalo Bazar

Saranno ascoltati, fra gli altri, due nunzi apostolici...

Proteste

la Grecia libera. Lui rinnega... la Grecia comunista, afferma che esiste uno stretto legame tra il che accade nel suo Paese e i tragici avvenimenti del Vietnam...

Bandini

sulla sinistra, capotandosi. L'invadente si è subito sviluppato mentre gli altri hanno voluto essere a fianco delle forze reazionarie elleniche...

Polemiche nel PSU

De Martino ripete le sue argomentazioni sul Vietnam e chiede una «energica azione» italiana contro il fascismo greco nelle sedi internazionali...

Novella esalta i compiti delle «Società operaie»

Il segretario della CGIL inaugura la nuova sede della Società di Mutuo soccorso «Fratellanza zinolese» - Nuove funzioni nello sviluppo culturale e nell'adeguata utilizzazione del tempo libero

Tre alpinisti precipitano dal «Pizzo delle Siette»

SERRAVALLE (Luca), 7 maggio. Tre alpinisti fiorentini, che stavano scalando il «Pizzo delle Siette»...

Pastore

isolana, dalla rivalità per i pascoli, dall'odio tra famiglie, dall'omertà delle popolazioni...

Rubati 200 milioni alla principessa Pignatelli

ROMA, 7 maggio. Duecento milioni di gioielli sono il bottino di un audace furto commesso dalla principessa Pignatelli...

Sicilia: 80 liste e 809 candidati

PALERMO, 7 maggio. Sono ottanta le liste e 809 i candidati che prenderanno parte, nelle 9 circoscrizioni dell'isola, alla competizione elettorale dell'11 giugno...

Banco di Sicilia

Le indagini per lo scandalo del Banco di Sicilia si sono trasferite per una settimana a Roma...

Interrogatori a Roma per lo scandalo Bazar

Saranno ascoltati, fra gli altri, due nunzi apostolici...

EDIZIONE QUOTIDIANA. MAZZEO FERRELLA. Direttore Responsabile. Edizione S.p.A. «l'Unità». Tipografia T.E.M. Milano - Viale Fulvio Testi, 75. Iscrizione al n. 259 del Registro del Tribunale di Milano n. 259 del 4/1/1955. Incasione come giornale rurale nel Registro del Tribunale di Milano n. 259 del 4/1/1955. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, Viale Fulvio Testi, 75. Tel. 02/58111. Telex 320325. ABBONAMENTO A SEI NUMERI: Italia lire 13.000, semestre 6.500, trimestre 3.250 - CON L'UNITÀ DEL NOME ITALIA lire 6.750, semestre 3.375, trimestre 1.687,50 - ESTERO lire 25.500, semestre 12.750, trimestre 6.375. PUBBLICITÀ: Conoscenza e fiducia. Roma, piazza S. Lorenzo in Lauro, 37. Tel. 06/47811. ARIFRE (al mm per colonna): Edizione del lunedì lire 440 - AVVISI FINANZIARI E LEGALI: L. 200 mm - PER INFORMAZIONI: L. 300 mm - NECESSARIO: L. 300 mm - Conto Corrente Postale: 3/5551 - Roma, Conto Corrente Postale: 3/5551 - Spedizione in abbonamento postale.

Documentati davanti al Tribunale Russell i crimini USA contro il pacifico Paese confinante con il Vietnam

CAMBOGIA

Distruzioni e massacri di donne e bimbi

457 violazioni dello spazio aereo, bombardamenti al napalm, centinaia di uccisi e feriti - Attentati e complotti contro Sihanouk, che la CIA ha tentato di assassinare - Piani americani per smembrare lo Stato a vantaggio dei fantocci thailandesi e sudvietnamiti



DALL'INVIATO

STOCOLMA, 7 maggio. La questione cambogiana ha dominato la seduta odierna del Tribunale Russell. Negli ultimi tempi la minaccia alla pace interna della Cambogia da parte degli Stati Uniti, del governo sudvietnamita e della Thailandia, si è accentuata sempre più. Il Tribunale Russell ha dovuto occuparsi non soltanto perché legittimamente richiesto da Norodom Sihanouk, capo dello Stato di Cambogia, ma perché i motivi che vengono addotti dai Stati Uniti per legittimare i loro atti aggressivi sono quelli del preteso transito in Cambogia di truppe nordvietnamite dirette al Sud.

Da Phnom Penh sono giunti a Stoccolma due alti funzionari cambogiani: il comandante Kimeng Kouroudeth, dello stato maggiore, e il dottor Thoun Vuthi, direttore degli affari politici del ministero degli Esteri. Il dott. Vuthi è stato anche rappresentante della Cambogia all'ONU. Due delegazioni del Tribunale Russell hanno investigato in Cambogia dal 13 al 21 gennaio 1967, e il presidente dell'avvocato francese Léon Matrasso, l'altra dal sindacalista irlandese scottese Lawrence Daly. Léon Matrasso ha fornito prove esaurienti della inesistenza delle cosiddette «Pista Ho Chi Min» e «Pista Sihanouk», attraverso le quali il Sud Vietnam si sarebbe trasferito di truppe e materiale bellico, verso il Sud Vietnam, ed ha documentato le sanguinose conseguenze dei bombardamenti aerei americani su insediamenti cambogiani a partire dal 1955.

Dalla relazione di Matrasso è risultato chiaro che la «questione cambogiana» è vista dagli Stati Uniti sotto ben altri aspetti e con ben altri fini. Ciò che gli Stati Uniti non possono tollerare è l'esistenza stessa di uno Stato cambogiano indipendente che osserva una stretta politica di neutralità, in questa neutralità e nella difesa dei cambogiani agli accordi di Ginevra, gli Stati Uniti vedono un grave ostacolo, pratico e di principio, alla loro strate-

gia globale in quella parte del mondo. Di qui il piano concertato da una parte per modificare la situazione della Cambogia, ricorrendo in primo luogo al metodo dell'organizzazione di sedizioni nella Cambogia e liberare i villaggi non raccolti, addestrate e armate con l'aiuto della Thailandia e del governo sudvietnamita. In cambio, gli Stati Uniti promettono alla Thailandia e a Saigon futuri vantaggi territoriali e finanziari. La Cambogia è stata divisa in tre zone: la prima è definita come «Khmer serci» vale a dire «Khmer liberi» (Khmer è la denominazione tedesca del popolo cambogiano).

Esse vengono reclutate fra i cambogiani residenti nel Vietnam del Sud e in Thailandia. Innumerevoli sono già i casi di violazione della frontiera thailandese-cambogiana e di crudeli colpi di mano. Sulla zona di confine fra la Cambogia e il Vietnam del Sud opera attualmente l'aviazione americana.

Il comandante Kouroudeth ha tracciato un quadro minuzioso delle violazioni delle frontiere e delle aggressioni degli Stati Uniti contro la Cambogia a partire dal 1955. Si tratta di migliaia di incursioni aeree di centinaia di violazioni di frontiera. Solo negli ultimi tre mesi le violazioni dello spazio aereo sono state 457. Sulla frontiera thailandese i morti cambogiani, vittime di colpi di mano e di bombardamenti, sono stati 277. Sulla frontiera con il Vietnam del Sud i morti sono stati 65, i feriti 190.

Il comandante Kouroudeth ha fatto proiettare sullo schermo di drammatiche fotografie: donne e bambini massacrati dalle bombe convenzionali, al napalm, a frangente, a gas tossici, e al medesimo passaggio di morti e di massacrati offerto dall'aggressione americana al Vietnam.

Alcuni membri del Tribunale hanno interrogato il comandante Kouroudeth. «Avete ricordato un tentativo di attentato a Norodom Sihanouk e a sua moglie nell'aprile del 1963?», ha chiesto il giudice. «Sì», ha risposto Kouroudeth. «Potete affermare che fu promosso dagli americani?».

KOUROUDETH: «Un cittadino cambogiano, il signor Heng, fu ucciso a Phnom Penh, da un aereo americano, con un colpo di cannone. Il pacco conteneva una bomba che scoppiò nel momento in cui il pacco era in volo. Vi era un biglietto da visita recante il nome di Michael BOURGEOIS?».

DEUTSCHER: «Volete dire che il biglietto da visita mascherava altre provenienze?».

KOUROUDETH: «Sì, la provenienza americana».

DEUTSCHER: «I mercenari dove vengono reclutati?».

KOUROUDETH: «Sono stati reclutati in Cambogia e in Thailandia. Si dice loro che in Cambogia c'è un governo asservito a Pechino e che occorre liberare il Paese».

DEUTSCHER: «Qual è il numero dei mercenari passati dalla vostra parte e quanti ne operano ancora?».

KOUROUDETH: «Finora 800 mercenari sono passati con noi. Nel Sud Vietnam i mercenari operano ai danni dei comandi delle forze speciali USA».

DEUTSCHER: «Volete dire che vi è un'azione sistematica di diversione ai danni dello Stato cambogiano da parte degli USA?».

un regime monarchico. Avete preoccupazioni circa l'ingerenza del FNL o del Nord Vietnam nei vostri affari interni?».

KOUROUDETH: «Per il momento no. Con la RDV abbiamo buone relazioni diplomatiche».

MELBA HERNANDEZ (Cuba): «Potete affermare che la CIA lavora contro la politica neutrale della Cambogia?».

KOUROUDETH: «Ho ricordato l'attentato a palazzo reale e il complotto del governo Dap Chhun venduto allo straniero. L'ombra della mano della CIA è evidente».

PETER WEISS (lo scrittore tedesco autore dell'istruttoria, copiato dal tribunale fra i suoi membri giudicanti): «I villaggi bombardati sono un

po' dappertutto o concentrati in alcune zone?».

KOUROUDETH: «Sono villaggi di frontiera».

DEUTSCHER: «La Cambogia è stata divisa in tre zone? L'ONU è stata investita della questione? Che risposta ha dato?».

KOUROUDETH: «L'ONU è stata regolarmente informata attraverso il Tribunale. Il Consiglio di Sicurezza si è occupato della questione. I risultati finora ottenuti sono per noi insoddisfacenti».

Le sedute del Tribunale Russell si chiuderanno domani sera con l'intervento del colonnello Van Lo, ufficiale di collegamento fra la RDV e la Commissione internazionale di controllo. Mercoledì Le-

lio Basso presenterà il documento base che sarà sottoposto alla votazione del tribunale. Giovedì il tribunale emetterà il suo giudizio argomentato sui due punti all'odg: aggressione e bombardamenti indiscriminati contro la popolazione civile.

Antonello Trombadori

Nella foto accanto al titolo: un elicottero della Marina USA, con a bordo il capitano Van Lo, che ha testimoniato l'altro ieri, col suo stesso corpo martoriato, la barbarie degli aggressori imperialisti.

Gravi le perdite degli aggressori a Sud della fascia smilitarizzata

Il comando USA sulla battaglia delle «Tre colline»: un prezzo troppo alto

Quattro elicotteri abbattuti ieri - «Nhandan» ricorda il tredicesimo anniversario della vittoria di Dien Bien Phu

SAIGON, 7 maggio. Gli aggressori USA hanno perduto fra ieri e oggi nel Vietnam del Sud quattro elicotteri, abbattuti dalle forze del FNL, sebbene le fonti ufficiali americane accennino a «cause sconosciute». Le stesse fonti parlano di dodici morti americani fra quelli che si trovavano a bordo di tali velivoli, ma anche questa cifra appare in contraddizione con altre: per esempio con l'ammirazione che in un solo degli elicotteri abbattuti i morti americani sono stati otto mentre nel complesso 58 fra americani e vietnamiti collaborazionisti sarebbero o morti o feriti.

Due degli elicotteri precipitati erano del tipo CH-47, a due rotori, che portano cinquanta e più persone. Un primo bollettino del comando americano riguardava uno solo di tali aerei, avente a bordo un equipaggio di cinque americani, e quarantatré vietnamiti: venti di questi sono morti, secondo il bollettino, il quale afferma che uno solo dei membri dell'equipaggio sarebbe perito. Il secondo CH-47 è quello nella cui caduta sono morti otto americani.

Gli altri due elicotteri precipitati erano di un tipo più piccolo detto Huey, non si precisa quante persone portavano. Vi hanno trovato la morte - secondo il comunicato ufficiale - quattro americani. Come già riferito, il

comunicato non precisa se gli elicotteri siano stati abbattuti dalla confluenza del FNL, ma le stesse agenzie di stampa USA fanno osservare che essi sono caduti «in zone infestate dai guerriglieri».

Le fonti USA ammettono invece gravissime perdite nei combattimenti dei giorni scorsi che avrebbero portato alla occupazione da parte dei marines di una collina indicata con il numero 881, presso la frontiera con il Laos e la fascia smilitarizzata. Le fonti dicono che 138 marines americani sono morti durante questa operazione, oltre a 561 collaborazionisti sud-vietnamiti; inoltre 397 marines sono rimasti feriti e cinque sono considerati «dispersi». Il bilancio, come ammettono gli stessi portavoce USA, è troppo pesante e il prezzo troppo alto per la conquista - del resto precaria - di una sola posizione tattica di scarsa importanza. Senza contare che - considerata la notoria reticenza dei comandi USA a fornire notizie esatte - anche queste cifre impressionanti potrebbero essere inferiori al vero.

Altre perdite - diciassette elicotteri feriti e cinque elicotteri ufficiali - sono state riportate dagli aggressori a dieci chilometri da Gio-Linh, presso la fascia smilitarizzata dove il comando di una compagnia del quarto reggimento dei marines è stato attaccato da reparti del FNL con i mortai.

L'aviazione USA ha concentrato i suoi attacchi nella parte settentrionale del Vietnam del Sud, impiegando il grande B-52 di base in Thailandia. Il centro strategico delle operazioni rimane sempre quello attorno alla fascia smilitarizzata e, in questa zona, i comandi militari di attacco USA, aerea o terrestre, conferma l'impressione che gli aggressori stanno preparando la più grave svolta dall'inizio della guerra: lo sfondamento della fascia smilitarizzata e l'invasione del Vietnam del Sud. I comandi militari di attacco USA, aerea o terrestre, conferma l'impressione che gli aggressori stanno preparando la più grave svolta dall'inizio della guerra: lo sfondamento della fascia smilitarizzata e l'invasione del Vietnam del Sud.

I tentativi americani di impedire alle truppe Viet Cong di passare dal confine del Laos al porto di Haiphong vengono oggi ricordati e denunciati dal settimanale sovietico Letteratura Rossa (Russia letteraria), che rievoca l'episodio di cui fu protagonista il mercantile sovietico «Celiavinsk» il 3 gennaio '66.

Radio Hanoi ha reso noto oggi che in occasione del 13° anniversario della vittoria del Viet Minh sul fascismo a Dien Bien Phu, l'organo nordvietnamita Nhan Dan pubblica un articolo in cui chiede al popolo e alle forze armate vietnamite di dimostrare i degni di quella gloriosa tradizione.

La vittoria di Dien Bien Phu - afferma il giornale - è «critica per sempre a caratteri d'oro nella storia della lotta del popolo vietnamita contro l'aggressore straniero».

La lotta contro i francesi è dimostrata in maniera eloquente una verità della nostra epoca. «... un popolo, per quanto piccolo esso sia, può e deve lottare per la sua libertà e per la sua indipendenza e per la sua dignità». Come si ricorda, Halstein, è stato aspramente criticato da parte francese, particolarmente nel momento più acuto della crisi della CEE, due anni fa, per la sua tendenza a fare della commissione esecutiva un organismo sopra-governativo, che pretendeva di dare disposizioni ai governi dei «sei». In vista della unificazione del paese, Halstein, è stato aspramente criticato da parte francese, particolarmente nel momento più acuto della crisi della CEE, due anni fa, per la sua tendenza a fare della commissione esecutiva un organismo sopra-governativo, che pretendeva di dare disposizioni ai governi dei «sei».

Un articolo di Jean Marie Domenach su «Le Monde»

I cattolici francesi e il viaggio del Papa a Fatima

«Paolo VI si reca in un Paese in cui le sue parole sono ufficialmente censurate» Presentato all'Assemblea francese il progetto di legge per i pieni poteri al governo

DAL CORRISPONDENTE

PARIGI, 7 maggio. La reazione dei cattolici francesi progressisti nei confronti del viaggio di Paolo VI a Fatima è assai polemica. A testimonianza del tono e della sostanza delle critiche che si levano sul pellegrinaggio papale, è illuminante l'articolo scritto ieri per Le Monde da Jean Marie Domenach, direttore di Esprit, una delle più note personalità del mondo cattolico in Francia. Domenach scrive che «se si attende la sigillatura religiosa del viaggio, si osserverà in primo luogo che Fatima è al centro di una devozione finta di politica. E' molto curioso l'uso che ne fu fatto all'epoca della crociata antibolscevica di 25 anni fa, mentre altri si accingevano a celebrare il centenario dei fatti del 1917».

Lo scrittore cattolico aggiunge che le autorità di Fatima, che il Papa visiterà, sono «molto comode, e quando una enciclica dispiace, loro la passano sotto silenzio e non si occupano di essa».

«La mistica di Fatima, grande emanazione di politica e di religione» è dunque nota, e se l'eccezione di alcuni fuorvianti non basta a far scendere il velo, tuttavia, scrive Domenach, vi sono episodi gravi che vanno ricordati: «Io rammenterò nell'anno pellegrinaggio del '51, che riuniva un dieci ministri portoghesi e un ministro spagnolo, alcuni dei più illustri rappresentanti del fascismo internazionale: l'ambasciatore del cardinale Spellman, monsignor Sheen, aveva allora dichiarato che il Portogal-

lo dava ad altre nazioni l'esempio, con il suo Stato corporativo, di dunque un vecchio e sistematico operatore. L'atmosfera creata attorno a questo santuario è di partecipazione dei lavoratori ai frutti dell'espansione; modificare ed unificare le diverse istituzioni della sicurezza sociale, di previdenza e assistenza e adattare le strutture all'equilibrio finanziario; facilitare la modernizzazione e la riconversione delle attività di settore e delle regioni le cui strutture economiche non sono adatte».

Un portavoce dell'ospedale ha detto che le condizioni di Eisenhower sono soddisfacenti. L'ex Presidente ha avuto nausea e ha ricettato in serata con alcuni crampi addominali, per cui i medici ne hanno disposto il ricovero per misura precauzionale. Eisenhower ha 76 anni.

Washington

Eisenhower ricoverato in ospedale

WASHINGTON, 7 maggio. L'ex Presidente degli Stati Uniti Dwight Eisenhower è stato ricoverato all'ospedale Walter Reed di Washington verso la mezzanotte di sabato, dopo aver subito un attacco di gastroenterite acuta nella sua abitazione di Gettysburg.

Un portavoce dell'ospedale ha detto che le condizioni di Eisenhower sono soddisfacenti. L'ex Presidente ha avuto nausea e ha ricettato in serata con alcuni crampi addominali, per cui i medici ne hanno disposto il ricovero per misura precauzionale. Eisenhower ha 76 anni.

Maria A. Macciocchi

In tutta l'URSS

Due giorni di festa per la vittoria del '45

L'ambasciatore della RDV ha presentato una nuova documentazione sui bombardamenti di Hanoi e Haiphong - La stampa sovietica denuncia con crescente preoccupazione la politica revanscista di Bonn

DALLA REDAZIONE

MOSCA, 7 maggio. Quella di oggi, nonostante sia domenica, non si lavora in tutto il mondo. In Unione Sovietica, per decisione del governo, una normale giornata lavorativa: domani e dopodomani, per l'anniversario della vittoria sulla Germania hitleriana, saranno invece giorni di festa. Il provvedimento è stato preso per porre un poco di rimedio all'irrazionalità del calendario che quest'anno ha regalato ai sovietici nello spazio di soli die-

ci giorni, da domenica 31 aprile a martedì 9 maggio, ben sei giornate di festa. (Oltre alle due domeniche, non si lavora infatti il 2, 8 e 9 maggio). Così tutti sono oggi al lavoro: Breznev ha ricevuto l'ambasciatore bulgaro; Gromiko il suo collega polacco; in visita ufficiale in Unione Sovietica e aperti sono negozi, fabbriche ed uffici.

È dunque giorno di lavoro anche per i giornalisti. Proprio all'una di oggi l'ambasciatore a Mosca della Repubblica democratica vietnamita ha tenuto una conferenza stampa per presentare una documentazione sugli ultimi bombardamenti americani contro il Nord Vietnam.

«Elenchi di paesi devastati selvaggiamente da bombe di ogni tipo, e soprattutto dalle micidiali bombe atomiche, veri e propri serbatoi di ordigni esplosivi che vengono sparati di colpo tutti intorno a noi», dice il testo di una volta di fronte ai nostri occhi per ricordarci che 22 anni dopo la fine della seconda guerra mondiale, una parte del mondo si muore ancora perché c'è chi pretende di dettare legge in casa propria. «Un giorno di lavoro dopodomani, ai di là del loro aspetto festoso, saranno dunque anche nell'Unione Sovietica, due giornate di riflessione, una mobilitazione sui problemi della guerra e della pace».

Domani sarà solennemente annunciata la liberazione del dato ignoto: i resti di un difensore della capitale erano stati portati cinque mesi or sono al muro del Cremlino, dove è sorto adesso un monumento di granito che ha ai piedi i nomi di tutti i caduti: Stalingrado, Odesa, Sebastopoli, Kiev, Stalingrado e Brest.

Tema dominante dei primi articoli dedicati dalla stampa all'anniversario della vittoriosa conclusione della seconda guerra mondiale, è quello del valore dell'unità internazionale. Il ministro degli Esteri, presentato oggi dalla Germania di Bonn. Sull'ultimo numero di Temp Novost, il generale H. G. Lemmer scrive che «la bandiera alzata sul Reichstag 22 anni or sono è diventata il simbolo della vittoria conquistata grazie agli sforzi congiunti di tutti i popoli amanti della pace, che hanno preso le armi per difendere la libertà e l'indipendenza nazionale contro la peste fascista».

Negli stessi giorni Mikhail Fedotov scrive su Zvezda che una grave minaccia alla pace in Europa e nel mondo nasce oggi dal fatto che «sfruttando la relativa «vulnerabilità» della posizione americana in Europa, Bonn sempre dagli USA concessioni sempre più importanti. Si accreditano ad esempio tra le due capitali conversazioni attorno al problema della non proliferazione delle armi nucleari e della loro distruzione. Il governo tedesco, che ha ottenuto alcuni successi. Gli Stati Uniti hanno assicurato infatti al governo di Bonn, che il trattato non impedirà mai alla «Europa occidentale unita» di avere un proprio arsenale atomico mentre il paragrafo riguardante l'utilizzazione a fini pacifici dell'energia nucleare è stato ignorato. Nonostante questo, continua Fedotov, il governo Kiesinger non ha ancora approvato il progetto americano. Questo fatto rende ancora più grave e pericolosi i contatti in corso tra Bonn e Washington».

Bonn

Strauss accusato di abusi amministrativi

BONN, 7 maggio. L'ufficio federale per la revisione dei conti ha deplorato che il ministro delle Finanze Franz Joseph Strauss abbia male amministrato i fondi dello Stato quando era ministro della Difesa (carica che abbandonò nel 1962). In particolare, Strauss avrebbe speso 80 mila marchi più del limite massimo fissato dalla legge per acquistare un terreno nel suo distretto elettorale di Schongau, da adibire a centro di addestramento per paracadutisti.

Strauss ha precisato, in risposta alle critiche, che il centro di addestramento serviva con urgenza, e che pagando un prezzo più alto, evitando sarebbe stato rapido, evitando i lunghi, complessi e costosi procedimenti di espropriazione. Tuttavia la relazione di bilancio, in una revisione dei conti rileva che «le considerazioni politiche non possono giustificare le violazioni della legge», e che la spesa superiore ai limiti massimi e nelle disposizioni impartite in subalterno di ignorare i limiti imposti dalla legge

Tornato sull'Alabama: un morto e sedici feriti

BIRMINGHAM (Alabama).

Una donna di 59 anni è morta e altre sedici persone sono rimaste ferite nel crollo di un ristorante della periferia di Birmingham, causato da un violento ciclone che si è abbattuto ieri sera sulla città. Albert e Bill elettrici sono stati uccisi e molti quartieri di Birmingham sono rimasti privi di corrente elettrica. Il crollo è stato seguito da piogge torrenziali che hanno allagato alcuni quartieri residenziali della città. In alcuni punti il livello delle acque ha raggiunto i due metri.

Dachau

Omaggio alle vittime della ferocia nazista

DACHAU - Con una severa cerimonia (l'innalzazione delle ceneri di una vittima ignota della ferocia nazista e lo scoprimento di una lapide) sono state ricordate ieri le decine e decine di migliaia di ebrei assassinati nel tremendo lager di Dachau. La cerimonia ha avuto luogo pochi giorni dopo il 22° anniversario della liberazione del campo da parte delle truppe alleate (gli ultimi superstiti furono infatti liberati il 29 aprile 1945). Come è noto, Dachau, che si trova a trenta chilometri da Monaco, cominciò a funzionare come campo di concentramento fin dai primi anni del potere nazista. Nella foto: un momento della commemorazione di ieri. L'urna contenente le ceneri della vittima ignota viene portata al luogo della innalzazione da due superstiti che indossano la triste divisa a righe dei reclusi.



Bruxelles

Halstein rinuncia a presiedere la CEE

In vista della unificazione degli esecutivi delle «tre comunità» e in seguito ai dissensi sul suo nome fra Parigi e Bonn, egli ha espresso a Kiesinger l'intenzione di non far parte della nuova commissione esecutiva

BRUXELLES, 7 maggio.

Il tedesco professore Walter Halstein, che per dieci anni è stato presidente della commissione esecutiva della CEE, ha rinunciato ora a mantenere la sua carica con la progettata unificazione - che dovrebbe aver luogo a luglio degli esecutivi delle cosiddette «tre comunità»: CEE (o MEC), CECA ed Euratom. Egli ha espresso in una lettera indirizzata al cancelliere di Bonn, Kiesinger, tale intenzione, dichiarando di non voler nemmeno far parte del nuovo esecutivo. Come si ricorda, Halstein, è stato aspramente criticato da parte francese, particolarmente nel momento più acuto della crisi della CEE, due anni fa, per la sua tendenza a fare della commissione esecutiva un organismo sopra-governativo, che pretendeva di dare disposizioni ai governi dei «sei». In vista della unificazione del paese, Halstein, è stato aspramente criticato da parte francese, particolarmente nel momento più acuto della crisi della CEE, due anni fa, per la sua tendenza a fare della commissione esecutiva un organismo sopra-governativo, che pretendeva di dare disposizioni ai governi dei «sei».

fronte alle insistenze di Bonn, tuttavia, sembra che da parte francese si fosse disposti ad accettare che Halstein fosse il presidente dell'esecutivo unificato per sei mesi, cioè dal luglio al dicembre dell'anno in corso. Bonn avrebbe accettato il compromesso, ma a questo punto è lo stesso Halstein che abbandona la partita, con la lettera indirizzata ieri a Kiesinger e resa nota oggi.

In seguito alla ricezione della lettera, Bonn potrebbe offrire al presidente dell'esecutivo in tal caso l'unificazione dei tre esecutivi potrebbe aver luogo senza ulteriori impedimenti, ma la lettera indirizzata ieri a Kiesinger e resa nota oggi.

Il tedesco professore Walter Halstein, che per dieci anni è stato presidente della commissione esecutiva della CEE, ha rinunciato ora a mantenere la sua carica con la progettata unificazione - che dovrebbe aver luogo a luglio degli esecutivi delle cosiddette «tre comunità»: CEE (o MEC), CECA ed Euratom. Egli ha espresso in una lettera indirizzata al cancelliere di Bonn, Kiesinger, tale intenzione, dichiarando di non voler nemmeno far parte del nuovo esecutivo. Come si ricorda, Halstein, è stato aspramente criticato da parte francese, particolarmente nel momento più acuto della crisi della CEE, due anni fa, per la sua tendenza a fare della commissione esecutiva un organismo sopra-governativo, che pretendeva di dare disposizioni ai governi dei «sei».

In seguito alla ricezione della lettera, Bonn potrebbe offrire al presidente dell'esecutivo in tal caso l'unificazione dei tre esecutivi potrebbe aver luogo senza ulteriori impedimenti, ma la lettera indirizzata ieri a Kiesinger e resa nota oggi.

Intervista con il compagno Guidi sulla terza proposta del PCI per la riforma del diritto familiare

Parità tra i coniugi anche con l'eliminazione del reato di adulterio

Chiedendo l'abolizione di quattro articoli del codice penale, si completa il rinnovamento delle leggi familiari - Sotto accusa la discriminazione contro la donna in caso di adulterio, il delitto d'onore e il matrimonio riparatore per chi compie violenza carnale

Pochi giorni fa il PCI ha presentato alla Camera il terzo progetto di legge...

L'art. 559, che sancisce l'adulterio come reato, ma soltanto per la moglie...

zitutto inutile: nella pratica sono pochi gli individui che fanno ricorso a questo istituto davanti al giudice...

tutte le conseguenze che ne derivano nei confronti dei figli. E' un'ulteriore condizione di inferiorità in cui la legge italiana pone la donna...

Fortuna. Quali sono state le nostre indicazioni di lavoro? Di fronte alle manovre di latore, che partono dalla DC...

Quali sono gli articoli del codice penale, riguardanti la famiglia, di cui chiediamo l'abrogazione?

Affrontiamo prima il problema dell'adulterio. Quali sono gli argomenti a sostegno della nostra tesi?

Che riflessi hanno questi articoli del codice penale nel codice civile?

«L'adulterio della donna può essere causa di separazione per colpa di lei, con...

Per iniziativa di un nuovo centro culturale milanese

Una generazione d'artisti si ritrova dopo 30 anni

Nella mostra organizzata da «La melagrana», opere di Birolli, Guttuso, Manzù, Treccani e di altri del gruppo «Corrente»

Si è aperto in questi giorni a Milano un nuovo centro culturale: «La melagrana».

to parte di «Corrente», ma è stato incluso nella mostra come uno dei pittori che pur vivendo fuori ne ha, a suo tempo, avvertito intimamente l'influenza.

tutti i nomi. Del resto l'area di azione di «Corrente» non è poi così definibile come talvolta si crede.

«Innanzitutto la parità tra i coniugi, che il PCI propone di abolire, è un principio moderno sul quale si basa tutta la riforma proposta dal PCI per la famiglia italiana.

«Dopo la rivoluzione, molti «macheteros» professionisti si sono impiegati in altri tipi di lavoro, meno duri.

Con la prima manifestazione dedicata alle arti figurative, bisogna dire che ai propositi ha indubbiamente corrisposto l'iniziativa.

La mostra meriterrebbe di essere ripresa: l'incanto potrebbe diventare in tal modo un vero e proprio bilancio.

Quando fu introdotto l'articolo speciale per il delitto d'onore?

«Nella prima stesura del codice Zanardelli, nel 1887, non si prevedeva l'articolo 587 del codice penale italiano nella legislazione straniera?

«L'altro titolo speciale del codice, che il PCI propone di abolire, in che cosa contrasta con la sensibilità e la morale degli uomini del nostro tempo?

«Tale è lo spirito che ha dato forma a questa mostra, che nessuno ha pensato d'assurire il problema con una iniziativa che raccoglie un numero così limitato di opere e d'altra parte il lavoro dei pittori e degli scultori presenti è di per sé largamente noto.

«L'altro titolo speciale del codice, che il PCI propone di abolire, in che cosa contrasta con la sensibilità e la morale degli uomini del nostro tempo?

«L'altro titolo speciale del codice, che il PCI propone di abolire, in che cosa contrasta con la sensibilità e la morale degli uomini del nostro tempo?

«L'altro titolo speciale del codice, che il PCI propone di abolire, in che cosa contrasta con la sensibilità e la morale degli uomini del nostro tempo?

«L'altro titolo speciale del codice, che il PCI propone di abolire, in che cosa contrasta con la sensibilità e la morale degli uomini del nostro tempo?

«L'altro titolo speciale del codice, che il PCI propone di abolire, in che cosa contrasta con la sensibilità e la morale degli uomini del nostro tempo?

«L'altro titolo speciale del codice, che il PCI propone di abolire, in che cosa contrasta con la sensibilità e la morale degli uomini del nostro tempo?

«L'altro titolo speciale del codice, che il PCI propone di abolire, in che cosa contrasta con la sensibilità e la morale degli uomini del nostro tempo?

«L'altro titolo speciale del codice, che il PCI propone di abolire, in che cosa contrasta con la sensibilità e la morale degli uomini del nostro tempo?

«L'altro titolo speciale del codice, che il PCI propone di abolire, in che cosa contrasta con la sensibilità e la morale degli uomini del nostro tempo?

«L'altro titolo speciale del codice, che il PCI propone di abolire, in che cosa contrasta con la sensibilità e la morale degli uomini del nostro tempo?

«L'altro titolo speciale del codice, che il PCI propone di abolire, in che cosa contrasta con la sensibilità e la morale degli uomini del nostro tempo?

«L'altro titolo speciale del codice, che il PCI propone di abolire, in che cosa contrasta con la sensibilità e la morale degli uomini del nostro tempo?

«L'altro titolo speciale del codice, che il PCI propone di abolire, in che cosa contrasta con la sensibilità e la morale degli uomini del nostro tempo?

«L'altro titolo speciale del codice, che il PCI propone di abolire, in che cosa contrasta con la sensibilità e la morale degli uomini del nostro tempo?

Primavera a Cuba: taglio della canna da zucchero



L'AVANA - Si taglia la canna da zucchero in una delle piantagioni che già fu della compagnia americana United Fruit.

Il duro lavoro del «machetero»

Il raccolto prima delle piogge richiede molta manodopera - Brigate permanenti e volontarie - In provincia di Matanzas c'è un famoso «machetero»: ha tagliato in un giorno oltre 20 tonnellate di «arrobos» - Un lascito coloniale - Incentivi morali e materiali - Verso la meccanizzazione

DAL CORRISPONDENTE

L'AVANA, maggio 7. La primavera a Cuba significa prima di tutto andare a tagliare canna da zucchero. C'è chi va per un mese o anche due. Una volta, il raccolto era opera degli schiavi.

Il tronco rimasto) e per liberare il fusto dalle foglie che sono inutili e lottare nella pulizia del terreno intorno a ogni gruppo di canne per individuarne bene la base; nell'abitarsi a impugnarla per otto ore il «machetero» col guanto senza che il cotto sfugga dalle mani stanche e vada a produrre...

sparsi lungo il filare abbattuto. Sono tronconi pesanti e duri, ordinati in mucchi regolari per consentire al braccio meccanico della «alzadora» di afferrarli e depositarli nei carri, prima della rivoluzione erano fatti a mano: si caricavano i carri a forza di braccia. Ora, anche solo ammucciarli costa uno sforzo ripetuto delle reni, che non tutti possono sopportare senza sofferenza.

Quando gli spagnoli, con Velasquez, pensarono di sennare la canna a Cuba, ai primi del sedicesimo secolo, la loro idea era di sfruttare l'infertilità della terra e le braccia a buon mercato degli «indios» della razza «taino», che popolavano l'isola, o quelle degli schiavi neri di recente importazione. Morti i «tainos», poi anche i bianchi si sono resi inutili per la rivoluzione cubana. Un principio, in una settimana di lavoro, produce oggi con l'aiuto dello zuckerificio, circa una tonnellata di zucchero. Il lavoro è comunque massacrante e la rivoluzione, fin dal primo anno, ha dovuto affrontare il problema di mutare il principio schiavistico che ne consentiva l'impostazione anche dopo l'abolizione degli schiavi, in regole più umane e stimoli di natura diversa.

La canna fu trascurata e Cuba perdetta rapidamente parte di una fondamentale risorsa di accumulazione di valuta pregiata. Tornati allo zucchero come produzione fondamentale, si è dovuto trovare la maniera per sviluppare parallelamente la coscienza della necessità di partecipare al taglio manuale della canna e la tecnica della meccanizzazione di tutte le operazioni che possono essere meccanizzate.

Studenti e operai

Dopo la rivoluzione, molti «macheteros» professionisti si sono impiegati in altri tipi di lavoro, meno duri. E' stato perciò necessario ricostituire la mano d'opera per il taglio della canna. Questo ora è diviso, in permanenti e volontari: le varie categorie di lavoro, l'esercito, i sindacati, hanno creato le loro brigate permanenti che passano quasi sei mesi al corteo (al taglio). I volontari - impiegati, studenti, intellettuali, operai - sono soprattutto durante i quindici giorni cruciali che precedono le piogge primaverili e che sono quelli in cui la canna offre più concreto di zucchero.

In funzione «alzadora»

Il primo giorno, braccia e mano destra arrivano a dolere molto. Dopo tre giorni, si possono, ma poi si abituano. La canna non è più l'opera che provoca la maggiore stanchezza. L'operazione più pesante, soprattutto nel pieno giorno, col sole che batte, è quella di ammonticchiare i tronconi di canna...

Educazione civile

Incentivi morali e materiali sono stati utilizzati insieme, con un dosaggio equilibrato di premi, più che di scote salariali, e di mobilitazione dei volontari, sul piano politico. I volontari non sono una soluzione buona, i dirigenti cubani l'hanno ammesso apertamente: essi costano allo Stato e tagliano il prodotto, ma i volontari non sono aperti abissi che oggi vanno colmati senza cedere a paternalismi di cattivo gusto e comprensioni ineccezionabili. Le organizzazioni giovanili hanno un ruolo fondamentale di questo rapporto, alla verità di certe definizioni come quella di Franca Fanon sui «danni della terra». Si sa che su quali basi si sono aperti abissi che oggi vanno colmati senza cedere a paternalismi di cattivo gusto e comprensioni ineccezionabili.

BOLOGNA: amministrano i loro soldi

Le contabili in casa. Conti esatti al centesimo - Prima il necessario poi il superfluo - Collaborazione con tutta la famiglia - Responsabili fin da giovanissime - Il peso del sottosalario

BOLOGNA: amministrano i loro soldi

Le contabili in casa

Conti esatti al centesimo - Prima il necessario poi il superfluo - Collaborazione con tutta la famiglia - Responsabili fin da giovanissime - Il peso del sottosalario

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA, maggio 7. «Lavorare è fatica, ma i soldi servono per le esigenze della vita di ogni giorno: sono di più e, appena i figli sono diventati grandi, sono i soldi del lavoro che ci servono a fare una vita migliore».

re, un'altra quota la mette mio marito e un contributo lo dà anche il figlio ancora in casa, che studia e lavora insieme. La figlia minore studia ancora soltanto. Col mio contributo copro circa la metà delle spese. Con quello che mi resta mi vesto, ho preso la patente, compero libri, materiale didattico per la mia scuola».

«L'altro titolo speciale del codice, che il PCI propone di abolire, in che cosa contrasta con la sensibilità e la morale degli uomini del nostro tempo?

«L'altro titolo speciale del codice, che il PCI propone di abolire, in che cosa contrasta con la sensibilità e la morale degli uomini del nostro tempo?

«L'altro titolo speciale del codice, che il PCI propone di abolire, in che cosa contrasta con la sensibilità e la morale degli uomini del nostro tempo?

«L'altro titolo speciale del codice, che il PCI propone di abolire, in che cosa contrasta con la sensibilità e la morale degli uomini del nostro tempo?

«L'altro titolo speciale del codice, che il PCI propone di abolire, in che cosa contrasta con la sensibilità e la morale degli uomini del nostro tempo?

«L'altro titolo speciale del codice, che il PCI propone di abolire, in che cosa contrasta con la sensibilità e la morale degli uomini del nostro tempo?

«L'altro titolo speciale del codice, che il PCI propone di abolire, in che cosa contrasta con la sensibilità e la morale degli uomini del nostro tempo?

«L'altro titolo speciale del codice, che il PCI propone di abolire, in che cosa contrasta con la sensibilità e la morale degli uomini del nostro tempo?

«L'altro titolo speciale del codice, che il PCI propone di abolire, in che cosa contrasta con la sensibilità e la morale degli uomini del nostro tempo?

«L'altro titolo speciale del codice, che il PCI propone di abolire, in che cosa contrasta con la sensibilità e la morale degli uomini del nostro tempo?

«L'altro titolo speciale del codice, che il PCI propone di abolire, in che cosa contrasta con la sensibilità e la morale degli uomini del nostro tempo?

«L'altro titolo speciale del codice, che il PCI propone di abolire, in che cosa contrasta con la sensibilità e la morale degli uomini del nostro tempo?

«L'altro titolo speciale del codice, che il PCI propone di abolire, in che cosa contrasta con la sensibilità e la morale degli uomini del nostro tempo?

«L'altro titolo speciale del codice, che il PCI propone di abolire, in che cosa contrasta con la sensibilità e la morale degli uomini del nostro tempo?

«L'altro titolo speciale del codice, che il PCI propone di abolire, in che cosa contrasta con la sensibilità e la morale degli uomini del nostro tempo?

«L'altro titolo speciale del codice, che il PCI propone di abolire, in che cosa contrasta con la sensibilità e la morale degli uomini del nostro tempo?

«L'altro titolo speciale del codice, che il PCI propone di abolire, in che cosa contrasta con la sensibilità e la morale degli uomini del nostro tempo?

Il Bologna passa a Venezia e sale al terzo posto (2-1)

Gagliarda ma vana la caccia della Spal ai 2 punti (1-1)

Orgogliosa ma vana l'impegnata neroverde nel finale

Espulsioni, botte e baruffe e 20° pareggio del Mantova



Fogli, gol spettacolo. Pascutti, gol fortunato. Mazzola II, gol elettrico.

Spettacolare goal di Fogli e raddoppio di Pascutti Mazzola II, personalissimo, ha ridotto le distanze

MARCATORI: nel primo tempo al 20' Fogli (B); al 16' Pascutti (B); al 31' Mazzola II (V) nel secondo tempo.

DAL CORRISPONDENTE

VENEZIA, 7 maggio. Beh, carte alla mano, nessuno si aspettava che un incontro tra due squadre spremitte e con un loro destino d'incerto futuro, risultasse alla fine tanto combattuto e contrastato.

Atalanta-Cagliari 1-0 - I sardi senza goleador

Bruciacati in partenza dallo scatto di «Pantera» Danova

Contrattacchi dei rossoblu nella ripresa fronteggiati con sicurezza dai bergamaschi

MARCATORE: Danova (A) all'11 del primo tempo.

ATALANTA: Cometti, Poppi, Nodari, Pelagalli, Cella, Signorelli, Danova, Salvori, Hitchens, Milan, Nova.

CAGLIARI: Reginato, Martadonna, Longo, Cera, Boninsegna, Greali, Visentini.

ARBITRO: Bigi, di Padova.

NOTE: Giornata di sole e terreno ottimo. Atalanta e Cagliari in un'ottima partita.

SERVIZIO

BERGAMO, 7 maggio

Al fischio d'avvio dell'arbitro padovano Bigi, il compagno nerazzurro si protese verso la porta di Reginaldo. Avvertiva in pieno l'Atalanta l'importanza di questa partita, definitiva della tranquillità, in quanto il successo l'avrebbe messa definitivamente al riparo da qualsiasi pericolo.

Sono stati sufficienti 11 minuti di attacchi per distanziare il Cagliari, per battere cioè una fra le più grandi difese del campionato. Questa l'azione dell'unico goal della giornata, semplice e lineare. Rimessa del portiere, palla a Salvori che la trasforma in un colpo di testa serve Danova: scatto bruciante dell'ala, ma era fermato da Longoni viene sorpreso e scattato, poi da posizione angolata il tiro corto che supera Reginaldo rimasto fra i pali.

Sul vantaggio di questa rete, si può dire che l'Atalanta abbia vissuto di rendita, lasciando libero sfogo alle voglie del Cagliari che andate aumentando di intensità e di pericolosità con il passare del tempo. I sardi ebbero una prima occasione di pareggiare su di un traversone di Longoni che Nenè di testa «schiacciava» sui piedi di Boninsegna. Si deve anche dalla rete atalantiana. Con un abile e fulmineo intervento, Cella riusciva però ad evitare il tiro conclusivo del centravanti risparmiando all'incerto Cometti una brutta figura.

Poco dopo era Rizzo a presentarsi minacciosamente al limite dell'area, ma era fermato bruscamente dai difensori. Il tiro di punizione dello stesso Rizzo veniva annullato da un fallo di Nenè in zona di tiro. Il secondo tentativo di Boninsegna, si deve anche dalla rete atalantiana. Con un abile e fulmineo intervento, Cella riusciva però ad evitare il tiro conclusivo del centravanti risparmiando all'incerto Cometti una brutta figura.

MARCATORE: Danova (A) all'11 del primo tempo.

ATALANTA: Cometti, Poppi, Nodari, Pelagalli, Cella, Signorelli, Danova, Salvori, Hitchens, Milan, Nova.

CAGLIARI: Reginato, Martadonna, Longo, Cera, Boninsegna, Greali, Visentini.

ARBITRO: Bigi, di Padova.

NOTE: Giornata di sole e terreno ottimo. Atalanta e Cagliari in un'ottima partita.

SERVIZIO

BERGAMO, 7 maggio

Al fischio d'avvio dell'arbitro padovano Bigi, il compagno nerazzurro si protese verso la porta di Reginaldo. Avvertiva in pieno l'Atalanta l'importanza di questa partita, definitiva della tranquillità, in quanto il successo l'avrebbe messa definitivamente al riparo da qualsiasi pericolo.

Sono stati sufficienti 11 minuti di attacchi per distanziare il Cagliari, per battere cioè una fra le più grandi difese del campionato. Questa l'azione dell'unico goal della giornata, semplice e lineare. Rimessa del portiere, palla a Salvori che la trasforma in un colpo di testa serve Danova: scatto bruciante dell'ala, ma era fermato da Longoni viene sorpreso e scattato, poi da posizione angolata il tiro corto che supera Reginaldo rimasto fra i pali.

Sul vantaggio di questa rete, si può dire che l'Atalanta abbia vissuto di rendita, lasciando libero sfogo alle voglie del Cagliari che andate aumentando di intensità e di pericolosità con il passare del tempo. I sardi ebbero una prima occasione di pareggiare su di un traversone di Longoni che Nenè di testa «schiacciava» sui piedi di Boninsegna. Si deve anche dalla rete atalantiana. Con un abile e fulmineo intervento, Cella riusciva però ad evitare il tiro conclusivo del centravanti risparmiando all'incerto Cometti una brutta figura.

Poco dopo era Rizzo a presentarsi minacciosamente al limite dell'area, ma era fermato bruscamente dai difensori. Il tiro di punizione dello stesso Rizzo veniva annullato da un fallo di Nenè in zona di tiro. Il secondo tentativo di Boninsegna, si deve anche dalla rete atalantiana. Con un abile e fulmineo intervento, Cella riusciva però ad evitare il tiro conclusivo del centravanti risparmiando all'incerto Cometti una brutta figura.



ATALANTA-CAGLIARI — Danova segna la rete che ha dato la vittoria ai bergamaschi.

Vicenza-Lecco 3-0

Show finale di Bobo Gori nella corsa alla salvezza

La necessità dei due punti fa partire «nervosi» i veneti

MARCATORI: Maraschi, al 40' del primo tempo; Maraschi al 15', Gori al 30' del secondo tempo.

Con la seconda vittoria consecutiva le cinque reti in due giornate del Lanerossi, Vicenza si trova più saldamente che mai in corsa per la salvezza. Che Mentis sia riuscito nel miracolo? Sembra che il neo-allenatore biancorosso possa ancora ripetere l'exploit: rimasta famosa dodici anni addietro, quando risollevò la squadra dall'orlo dell'abisso.

tesa Maraschi-Gori-Maraschi sbloccava definitivamente il risultato, qualcosa di molto diverso non aveva funzionato nel meccanismo della squadra di casa: in pratica, tutti i difetti venuti alla luce durante il campionato si condensavano nella debolezza del centrocampista, dove Demarco (il silenzio dei poveri) pur lasciato liberissimo nella propria metà campo, veniva inesorabilmente fermato in zona da un Sacchi che distruggeva le velleità costruttive del sudamericano mentre Poli non dava migliori frutti.

Il Lecco oggi aveva da spendere soltanto il proprio orgoglio. E l'orgoglio si sa può essere molto pericoloso. In questo modo i due terzi nerazzurri invertiti i ruoli ancora prima di scendere sul terreno non permettevano ne a Maraschi alquanto fumoso nel primo scorcio, ne a Fontana a scendere in campo con un pallone di una notevole tecnica, di rendere efficaci le punite verso la porta di Balzarin.

dell'attacco di un Clerici (contrastato duramente da Carantini quando aveva sul piede la palla dell'10) era il Lanerossi a raggiungere la sospirata meta a 5' dallo scadere del primo tempo.

Da questo momento in poi il tandem Maraschi-Gori, ripreso fiato, saltava spesso i diretti avversari con ammirevole disinvoltura. L'intero complesso vicentino tuttavia sembrava estremamente incerto se mantenere il vantaggio del gol fino alla chiusura, oppure buttarsi decisamente in avanti alla ricerca della sicurezza.

Un piccolo impagabile show ed una nuova grossa speranza per il Venezia

NEGLI SPOGLIATOI

Dopo la vittoria del Milan

Silvestri: «Peccato che ora sia tardi»



MILAN-ROMA — Mora, fuori campo, ha sparato a rete e nulla può il portiere capitolino.

Laziali di ghiaccio

Due contropiede o due punizioni?

ROMA, 7 maggio. I bresciani ci sono tutti, i laziali non si vedono, non escono dagli spogliatoi. I bresciani, cuori contenti, parlano tutti volentieri, i laziali non si vedono e nemmeno parlano. Mandiamo un portavoce negli spogliatoi, ma ne riesce scottando la testa. Dice: «Neri e il sedotto, i giocatori sono tutti vestiti, pronti per andarsene, ma nessuno si muove, sono tutti impalati sulle panche, come in attesa di giudizio. Ho detto a Neri che gli volete parlare, ma nemmeno mi ha risposto».

MILANO, 7 maggio. Il dopo-partita di San Siro, con un incontro che non aveva sollevato interrogativi di fondo se non la versione di Pizzaballa sul gol di Mora e quella di Pugliese sulla mancata marcatura da parte dei giallorossi nei confronti degli avversari, un dopopartita del genere, dovevano sembrare riservate di diritto a Silvestri che, da e da, ha ricevuto ufficialmente la notizia del beniamino.

Quali sono le reazioni di un allenatore che ha ricevuto il beniamino? Silvestri non aveva risposto, e deve, ciononostante, fare il suo dovere fino in fondo? Si sente come un amante tradito e ha in comune con questo l'amara delusione, il risentimento, il pure in fondo e contento d'essere sollevato da un far dello troppo pesante, con le grane grandi e piccole da affrontare senza poterle risolvere alla «Sandokan», come succedeva a Cagliari e come forse succederà a Venezia?

Interrogativi legittimi ed interessanti ma, per il momento, destinati a non avere risposta, perché Silvestri non raccoglie le provocazioni e si limita a parlare della partita: «Sono soddisfatto del Milan, del suo gioco a trame lunghe e concluse velocemente. Peccato che questa intesa sia stata raggiunta fuori tempo massimo. Ma ci resta la Coppa Italia sulla quale punteremo tutti i nostri sforzi».

In zona giallorossa, Pizzaballa dice che il tiro di Mora era «tagliato» e con questo spiega la sua uscita a vuoto di pugno. Pugliese sostiene una tesi che, obiettivamente, appare opinabile: «Il risultato ci condanna oltre l'effettivo valore del Milan. Siamo stati colti in contropiede da quell'autentica mazzetta, ma era affannata, preoccupata. Ha preteso molto, non ha mai trasformato in goal gli attacchi ripetuti. A noi sono bastati due goals in contropiede».

In contropiede? I laziali giornalisti si risentono: il Brescia ha segnato solo due calci di punizione. Ma Gei, replica: «Punizioni, sì, ma dopo due contrattacchi. E se la Lazio non ha controllato gli uomini sui calci di punizione è perché la difesa, sbilanciata, non era ancora in grado di recuperare».

Cudicini, risuscitato in extremis da un medico romano, ha concesso un'intervista in un paio di occasioni ha salvato il risultato. Vuole che si ringrazi chi lo ha incoraggiato e chi lo ha rimesso in sesto in quattro e quattr'otto. Il salvatore? È il dottor Silvi, suo vecchio amico romano che nulla da eccepire.

Dino Reventi

Adriano Pizzocaro

Il San Paolo nuovamente espugnato dai viola

Chiappella: il campo napoletano (e l'arbitro) ci porta fortuna

NAPOLI, 7 maggio. Arbitraggio sotto accusa da tanti al tribunale del dopo partita i protagonisti dell'incontro ed il loro seguito sono gli indignati, ovviamente, si soddisfatti se non proprio contenti gli altri. Tutti per tentano di contenere i fulmini della Lega possono colpire da un momento all'altro. È lo stesso Chiappella ad essere riuscito a ripetere l'exploit dello scorso anno quando travolse i partenopei per 4-0 in una partita entusiasmante. Quest'anno è bastato lo 0-2-1 anche perché gli ospiti non hanno ripetuto la prestazione dell'altra volta.

temente dai nostri errori e dai meriti dei vincitori? Tutti i napoletani sono delusi, amareggiati, non tanto per la sconfitta quanto per il pessimo arbitraggio. Ecco, in breve, altre dichiarazioni: «L'arbitro di Napoli sembrava che andasse tutto storto per noi. Ma poi è venuto il pareggio. Nel secondo tempo sono preoccupato di marcare bene Giuliano (ottimo come sempre) ed il gioco ne ha risentito». Ferrante il centrocampista è uscito alla sua prima rete in questo campionato, è particolarmente soddisfatto e spiega il goal della vittoria: «Ho visto il varco lasciato da Bri e mi sono spinto in avanti; ho scambiato con Cosma e mi sono davanti a Bandoni ho tirato sicuro di far centro».

Angelo Guzzinati

Arbitraggio poco sicuro di Varazzani - Fuori campo Spanio e Tommasini

MARCATORI: Jonsson (M.) al 4', Bagnoli (S.) su rigore, all'11 della ripresa.

FERRARA, 7 maggio. Conquistando un ventunesimo pareggio il Mantova si è probabilmente messo al riparo da tutti i rischi, in questo arroventato finale di campionato. La Spal invece è più che mai ingiuriata, avendo tra l'altro un calendario non precisamente favorevole (Roma e Cagliari in trasferta, Venezia in casa).

La partita, purtroppo, ha rispettato tutte le previsioni più negative che erano state fatte in tema di giornata di giocatori stessi e gli allenatori in panchina (Dell'Omardame e Cade, tanto per non far nomi).

Varazzani ha compiuto il suo dovere, decessamente inferiore al suo non lieve compito, anzi in questa parte responsabile dello scadenza della partita, una serie di fasi confuse, arrabbiature.

Varazzani ha compiuto il suo dovere, decessamente inferiore al suo non lieve compito, anzi in questa parte responsabile dello scadenza della partita, una serie di fasi confuse, arrabbiature. Varazzani ha compiuto il suo dovere, decessamente inferiore al suo non lieve compito, anzi in questa parte responsabile dello scadenza della partita, una serie di fasi confuse, arrabbiature.

Spal ha giocato per vincere, avendone bisogno a tutti i costi, il Mantova quanto meno per non perdere. Rimaneva una sola carta da giocare, quella di un pareggio. La squadra di casa ha forse perduto qualcosa in ordine di chiarezza di schemi. La nuova di Bagnoli e di Pizzaballa e quelle notevolissime di Pizzaballa e Bagnoli hanno tuttavia permesso alla squadra ferrarese di restare in campo a centro campo, zona che il Mantova ha sempre considerato come il suo punto di forza. Ma ogni volta che Spanio non è uscito e per Jonsson i modesti Catalano e Corelli).

Angelo Guzzinati

SERIE B Sconfitta la Samp, incalza il Varese Incertissima la lotta per la salvezza

Con un diabolico pallonetto di Rognoni I lombardi dividono la posta (0-0) Contro il Novara (1-0)

Il Modena distratta capolista

0-0 al Bacigalupo
Il Savona bloccato dai «grigi»

SAVONA: Ferrero; Verdì, Persenda; Zoppelletto, Pozzi, Natta; Benigni, Fasce, Prati, Spanio, Giardoni.
ARBITRO: Fiducella di Marsala.

SERVIZIO
SAVONA, 7 maggio
Con una giudizioosa condotta di gara l'Alessandria ha colto al «Bacigalupo» un punto che pur non servendole più per uscire indenne dalla lotta per non retrocedere, sta a dimostrare che la squadra è ben viva sia sul piano atletico che su quello agonistico. I grigi hanno infatti bloccato la manovra savonese, grazie ad un centro campo ben orchestrato dall'inesauribile Colautti, apparso senza dubbio tra i migliori in campo.

Inoltre la squadra alessandrina ha contenuto le puntate offensive savonesi grazie all'ottima prova del terzino Rossi e dello stopper Dalle Vedove che hanno bloccato inesorabilmente le due punte savonesi Prati e Giardoni.

E veniamo al Savona: la squadra biancoblu ha disputato una gara non brillante e mostrando di patire notevolmente l'assenza di Furino. Natta, pur non demeritando, non sa dare al gioco quella spinta in avanti che è la prerogativa migliore dell'ex juventino. Buoni per il Savona che Spanio ha disputato una delle migliori partite in maglia biancoblu.

Il Modena, infatti, privo dei suoi due stranieri, ben poco ha fatto in fase costruttiva; Zanetti, Franzini, Ferreri si sono battuti con generosità come tutti gli altri loro compagni del resto, ma erano troppo occupati nel lavoro di interdizione per pensare a Consolo, Rognoni e Di Stefano i quali tuttavia più di una volta si sono resi egualmente pericolosi.

La Sampdoria, contro un stime avversario, avrebbe dovuto spingere a fondo per cercare di sconfiggere la robusta difesa canarina, ma i biucerchiani non ci hanno mai provato nonostante la buona prestazione di Rognoni, Cosichè le sporadiche puntate di Cristini, Salci e Francesconi venivano irrimediabilmente stroncate dagli innipresisti Abbate, Baracco (il migliore dei ventidue), Borsari e Vellani.

Alcuni cenni di cronaca.
Al 13° del primo tempo Francesco spreca una favorevole occasione.
Al 19° Franzini a Consolo, cross e testa di Di Stefano che sfiora la traversa; al 33° Cristini punta a Salci i quali dal dischetto del rigore indirizza verso Adams, intercetta fortunatamente Borsari che detta in angolo.

Nella ripresa, al 12° Francesco si trova solo in area modenese ma scappa banalmente; alla mezz'ora infine il capolista del bravo Rognoni che centra il debolissimo della capolista.

Luca Dalora
A ROLF EBERL IL GIRO CICLISTICO DELL'AUSTRIA
VIENNA, 7 maggio
L'austriaco Rolf Eberl ha vinto l'ultima tappa Alpenrund (Fischlendorf e il Giro ciclistico dell'Austria inferiore per dilettanti).
Classifica finale: 1. ROLF EBERL (Au.) h. 14.42.34; 2. G. Schöberl (A.) h. 14.45.57; 3. Robert Hutyrka (Cec.) h. 14.48.49; 4. Giuseppe Martinello (It.) h. 14.49.06; 5. Castelletti (It.) h. 14.51.37; 33. Onegari (It.) h. 19 ore 32.21.

Il Genoa castiga la L'abulico Livorno

3-0 al pericolante Pisa grazie i varesini

Il Genoa verso la zona tranquillità



Rivara, un mediano che sta confermandosi a uomo-goal.

MARCATORI: Brambilla (G.) al 39° del p.t.; Petrini (G.) al 25° e Rivara (G.) al 39° della ripresa.
GENOA: Grossi; Cacci, Vanara; Colombo, Bassi, Rivara; Taccola, Lodi, Petrini, Locatelli, Brambilla.
PISA: De Min; Ripari, Romanini; Mascetti, Gasparoni, Gonfiantini; Manservigi, Rumignani, Braita, Maestri, Galli.
ARBITRO: Carninatti di Milano.
NOTE: Campo ottimo. Spettatori 15 mila. Calci d'angolo sette per il Pisa, quattro per il Genoa. Espulso Locatelli al 24° del secondo tempo. Ammoniti Galli e Rumignani del Pisa per protesta.

DAL CORRISPONDENTE
GENOVA, 7 maggio
E' stata la partita della sicurezza per il Genoa e ne ha fatto le spese un Pisa generoso, che non s'è voluto battere in difesa, ma ha sempre tentato, con puntate veloci, la via del gol. La formazione genovese è scesa sul suo campo sull'ondata del successo estero: Alessandro, consapevole di affrontare un avversario che le contendeva, con i denti e la disperazione dello spauracchio della retrocessione, l'intera posta in palio.

Le coppe della settimana
ROMA, 7 maggio
Programma ridotto, questa settimana per quanto riguarda il calcio internazionale. Soltanto una squadra italiana sarà impegnata. La Fiorentina, infatti, disputerà l'incontro di ritorno della semifinale della Mitropa Cup (contro il N. 2) a Budapest; Ungheria-Olanda (Gruppo 5); semifinale Mitropa Cup (Gruppo 4) a Firenze; Fiorentina-Spartak Trnava (andata 0-2), incontri amichevoli: Inghilterra-Austria (1-0) a Glasgow; Scozia-URSS (incontro amichevole).
Mercoledì 10 maggio: Campionato d'Europa (gruppi): Danimarca-Finlandia (Gruppo 3); semifinale Mitropa Cup (Gruppo 4) a Firenze; Fiorentina-Spartak Trnava (andata 0-2), incontri amichevoli: Inghilterra-Austria (1-0) a Glasgow; Scozia-URSS (incontro amichevole).
Sabato 13 maggio: a Istanbul, finale Torneo delle Nazioni: a Tirana, Albania-Jugoslavia (Gruppo 4).

Con un secco 3-0
Arezzo a sorpresa batte il Potenza Meritato pareggio della Reggiana (0-0)

MARCATORI: Flaborea (A) all'11' e al 45° del p.t.; Benvenuti (A) al 7° della ripresa.
AREZZO: Maschi; Squaracini; Bonini; Ghelli, Caschini, Mazzei; Flaborea, Casadio, Benvenuto, Zanetti, Ferreri.
POTENZA: Di Vincenzo; Ciaroni; Zanon; Meciani; Nesti, Acropoli; Veneranda, Cappiello, Pisacri, Carrera, Rospi.
ARBITRO: Canova di Bologna.

SERVIZIO
POTENZA, 7 maggio
Quella che doveva essere la partita più facile del campionato per il Potenza si è rivelata alla fine una sonora sconfitta. La cosa più grave da constatare è che la sconfitta arrivata meritata; i padroni di casa infatti hanno saputo fare ben poco per ostacolare le folate offensive degli ospiti e questa volta non si trattava che di un modesto Arezzo. Il mister di casa, Mancinelli, oggi, prevedendo evidentemente una facile partita, ha schierato una compagine che, a parte qualche elemento, è apparsa completamente fuori fase.

Luciano Carrelli
Ma per farsi un'idea di come l'Arezzo abbia avuto la strada spianata basta descrivere le due, diciamo, azioni e si comprende la causa di questo ennesimo scivolone del Potenza. La prima è avvenuta all'11' quando le squadre

Verona: dominio ma solo un goal

I veneti hanno sciupato un rigore

MARCATORE: Nuti, al 39° del primo tempo.
VERONA: Bertola; Depetrini, Tanello; Maderia, Ranghino, Savoini, Segà, Sgarbi, Nuti, Golin, Bonatti.
NOVARA: Lena (Branduardi); Fumagalli, Pogliana; Colombo, Udovitch, Calloni V.; Maloni, Broggi, Milanese, Mascheroni, Bramati.
ARBITRO: Palazzo, di Palermo.

SERVIZIO
VERONA, 7 maggio
Il risultato è striminzito e può trarre in inganno. La partita è stata poco più che modesta, ma il Verona ha dominato dalla ciotola in su: un gol; almeno tre o quattro occasioni scampate più o meno stoltamente, un rigore sprecato e un altro rigore semplicemente colossale negato da Modesto. Palazzo, rappresentando la sostanza del lavoro del gialloblu, il cui portiere non è stato particolarmente impegnato, una sola volta. Vuol dire che il Verona non ha esaltato da cima a fondo; i piemontesi hanno completamente deluso. Si è salvato il lucido Calloni, che nei contrasti, nel suggerire

l'azione è partita da Bonatti con un servizio per Segà, questi ha rapidamente controllato la palla per deporia poi fra i piedi di Nuti: stop, passaggio, scappa e tiro in diagonale, angolato, sul quale il portiere novarese ha alzato bandiera bianca. Fino a quel momento gli azzurri di Modena avevano cercato di smorzare il gioco nella fascia centrale, dove i locali denunciavano i maggiori impacci, ma non erano riusciti ad impedire alcuni pericoli per la propria rete: uscita di Lena su Nuti (6'); ancora Lena in due tempi su fuellata di Riparati (20') poi miscelata a Scerati sotto porta. Subito dopo il ripreso una triangolazione fra Bonatti e Nuti veniva spezzata con un «muni» di Colombo in area. Rigore, Savonia batteva frontalmente e Lenzi, che si presentava prendeva Bonatti ma il portiere allontanava nuovamente.

1-0 al Palermo
Al Catania il derby siciliano
La rete decisiva segnata da Fara al dodicesimo minuto del primo tempo

MARCATORE: Fara (C) al 12° del primo tempo.
CATANIA: Rado; Buzzaccherri, Rambaldelli; Teneggi, Montanari, Velani; Albrigi, Pereni, Baisi, Fara, Girol.
PALERMO: Ferretti; Costantini, Landini; Bon, Giubertoni, Landri; Paganò, Tinazzi, Berceellino II, Landoni, Crippa.
ARBITRO: Giunti di Arezzo.

SERVIZIO
PALERMO, 7 maggio
Il Catania prosegue bellamente la serie positiva. E' venuto a cogliere il terzo successo consecutivo a girone di ritorno, proprio a Palermo nel sentito derby siciliano, strappandolo così il primato palermitano.

Contro una spenta Salernitana
Il Catanzaro vince ed entusiasma (3-0)

MARCATORI: Bertolotti (C.) al 32', Bui (C.) al 41' del primo tempo; Ferreri (C.) al 15' della ripresa.
CATANZARO: Cimipeli; Marini, Bertolotti; Lorenzini, Tomani, Maccaero; Vanini, Vitali, Bui, Gasparini, Tribuzio.
SALERNITANA: Leardi; Pavoni, Alberti; Picciullo, Scarnicci, Minto; Panza, Cominato, Cavicchia, Paece, Sestili.
ARBITRO: Lamorzi di Porto d'Ascoli.

SERVIZIO
CATANZARO, 7 maggio
Il Catanzaro ha vinto, con pieno merito l'incontro contro Salernitana lo ha vinto in maniera entusiasmante non tanto per le tre reti segnate, quanto per il numero di ospiti contropiede degli ospiti che hanno sfiorato da Bui e compagni.

A NOEL FORE IL GIRO CICLISTICO DI COLONIA
COLONIA, 7 maggio
Il belga Noel Fore ha vinto la 33ª edizione del Giro ciclistico di Colonia per professionisti disputata sulla distanza di 207 chilometri. Al secondo, terzo, quarto posto si sono classificati altri tre belgi: Willy In'tven, Bobbeke e Paul In'tven; al quinto, il francese Robert Van Meenen (Bel.); 9. Schroeder (Ol.), 10. Boonen (Bel.).

Giulio Bitonti

IL CAMPIONATO RICOMINCIA?

L'Inter cerca lo 0-0 La Juve la castiga

Premiato giustamente il maggiore impegno dei bianconeri

MARCATORE: Favalli al 26' della ripresa.

JUVENTUS: Anzolin, Gori, Leoncini, Perrellino, Castano, Salvadore, Favalli, Del Sol, Zigoni, Cinesinho, Menichelli.

INTER: Sarti, Burginich, Facchetti, Bedin, Guarneri, Picchi, Domenighini, Mazzola, Cappellini, Suarez, Corso.

ARBITRO: Lo Bello, di Siracusa.

NOTE: Giornata afosa, terreno buono, spettatori 60 mila, di cui 45.800 paganti (L. 101 milioni di incasso). Nessun incidente di rilievo. Annonzio Leoncini per proteste Angoli 7 a 6 (4 a 3) per la Juventus.

DA UNO DEGLI INVIATI

TORINO, 7 maggio

E così il campionato, che pareva sul punto di finire nella fossa, ricomincia a tre giornate dalla fine. E' accaduto, infatti, che la Juventus, pur per demeriti altrui, ha sconfitto un'Inter inabitata e deconcentrata, preoccupata solo di addormentare la partita anziché di affrontarla per vincere, come avrebbe potuto e dovuto.

Il *palatino nerazzurro* è avvenuto al 26' della ripresa, come un fulmine a ciel sereno, giacché la stessa Juventus aveva maledettamente calato il ritmo delle sue azioni e procedeva quasi per loz d'inerzia. L'Inter, atterrita nella sua meta campo, si gangallava col pallone quasi

L'eroe della domenica

Cinesinho

Il conflitto era tra gli Hh che fanno la parte di spione tanto simili ad un trattato di chimica; loro erano come i maghi degli scacchi che, seduti, mandano allo sbaraglio alfiere e pedoni, cavalli e pedoni, filtrando il centrocampo, appoggiando la difesa, costringendo al movimento terzi e laterali, distribuendo come alchimisti energie chimiche e ordini caporaleschi. Una splendida guerra tra i due massimi strateghi del calcio italiano (ed è bello, ai fini dell'Europa, vedere che a questo NATO sportivo noi forniamo i soldati e gli altri i generali), ma la cosa più bella stava nel fatto che nella battaglia c'era un soldato che combatteva come suo, come se quella scacchiera era il suo minicampo ad andare su e giù per la sua diagonale indipendentemente da quello che gli accade attorno: vuole anche lui mangiare il re, ma vuole mangiarselo per conto suo.

Questo affare pare c'era in Juventus-Inter ed era Cinesinho. Nel grande scontro lui ha combattuto la sua guerra privata: era il cecchino appostato nelle trincee, era l'addetto alle salmerie che portava i rifornimenti alla prima linea, era il mazzettiere delle squadre d'assalto: doveva mangiare il re anche lui, re Herrera primo, quello che una volta — anni fa — lo aveva guardato, aveva notato la sua pancetta, le gambette grasse, l'aria da sultano battagliato, la sua battaglie private con Herrera che non lo aveva voluto. Una battaglia che non modificò il suo destino perché ormai è troppo tardi per modificare qualche cosa nella sua carriera, ma che può modificare il destino degli altri, forse anche solo per qualche giorno.

Oggi il più soddisfatto deve essere lui, ancora più di Herrera secondo, quello stratega solitario che ha la faccia da sceriffo in un film western; deve essere lui che ha una faccia da buono, la pancetta da imponente con famiglia numerosa e carico. Eppure ha vinto una guerra privata.

annotta, badando a tenerlo fra i piedi il più possibile per far trascorrere i restanti 19 minuti in santa pace. Nessuno fra i nerazzurri del centrocampo — salvo Suarez — poteva che essere al mondo. L'Inter, proprio, pareva non lo tentasse, il gol, e la partita, dopo i primi vibranti 20 minuti, si era a posto e non adeguata su un ritmo che conculcava il sonno.

Perché la Juventus, nonostante lo strepito prodursi di Cinesinho, nettamente il più bravo, il più scaltro, il più continuo e vario di tutti, non trovava sbocchi alla sua manovra, un po' per l'attento guida dei difensori nerazzurri, un po' per la fuma di Favalli, di Menichelli e di Perrellino, e un po' per i Leoncini, guardato a vista — molto a vista — dal sig. Mario Corso, oggi sceso al Comunale di Torino, in veste di arbitro.

Ma, sapete com'è vivere su gli allori nel calcio e nel calcio scacchi politica quando un ruggine, una spugna, una sabbia, un errore anche impercettibile, una disgrazia possono sempre accadere o un colpo di genio può essere la determinante. E' proprio ciò che è verificato al 26', con il gol molto avventuroso e fortuito — ma sempre gol — di Favalli, rientrato in squadra in *extremis* grazie al bisbetico incrocio in settimana fra Herbertho e Stancarsi.

Val la pena di descriverlo subito questo gol che riporta la Juventus a due sole lunghezze dall'Inter e ridà vita al campionato 1966-67. Dunque, il 26' e Leoncini si sposta in fase d'attacco sulla destra, tenta un passaggio con la palla, mentre Menichelli al largo e Zigoni al centro si danno nel tentativo di smarcarsi per ricevere il passaggio. Il quale passaggio parte verso Zigoni, proprio nell'attimo in cui Guarneri scende in campo e si è appena lanciato, riesce ad elevarsi per respingere di testa, precedendo il centravanti, ma l'intervento è salutare e lo prime alla palla una traiettoria matta, mandandola a sbattere contro lo spigolo del palo alla destra di Sarti bruciante in tutto. La palla torna verso Zigoni, che Picchi — perso per perso — innanzi bilizza con una presa di giudizio alle spalle, e sarebbe un signor culcio di rigore se Favalli, irrompendo, non si fosse la porta vuota togliendo il pallone.

Conoscete lo Bello dall'una barazzante situazione di dover concedere un secondo *penalty* anti Inter (dopo quello, «storico», di Roma).

Potevate immaginarvi il putiferio sugli spalti, tutti punteggiati da bandieroni bianconeri in un'emozione e in quelle nerazzurri, le profezie di gioia dei giocatori juventini, l'amaro risveglio alla realtà degli interisti. La situazione si era radicalmente rovesciata: era l'Inter a dover tentare il tutto per tutto, a dover operare in *forzina* alla disperata, a cercare un rimedio alla sua dabbenaggine. Niente da fare la Juventus, col prezosissimo gol di scarsella, si barricava in difesa, riuscendo a guadagnare il portone del tutto per tutto, a dover operare in *forzina* alla disperata, a cercare un rimedio alla sua dabbenaggine. Niente da fare la Juventus, col prezosissimo gol di scarsella, si barricava in difesa, riuscendo a guadagnare il portone del tutto per tutto, a dover operare in *forzina* alla disperata, a cercare un rimedio alla sua dabbenaggine.

Chi vince ha sempre ragione e stavolta, davvero, il proverbio non fa una grinza. In effetti, se c'è una squadra che ha vinto la vittoria senza stancarsi, questa è stata la Juventus. Una Juventus risorta sul piano atletico, rispettando alle infamiste giornate di Bologna e San Siro, ma anche una Juventus non certo recriminatoria, che un'Inter diversa — l'Inter di Cagliari e dell'ultimo CSKA, per intenderci — avrebbe anche potuto superare.

I bianconeri hanno fornito tutto, nessuno escluso, un pre-stazione commentivo sul piano recriminatorio, che un'Inter diversa — l'Inter di Cagliari e dell'ultimo CSKA, per intenderci — avrebbe anche potuto superare.

vinto con merito. Ne consegue che la prova dell'Inter è stata meno che mediocre sul piano tecnico, atletico ed agonistico, con in più (anzi, in peggio) una certa aria di sufficienza che, davvero, nella contingenza odierna non aveva ragione d'essere. Già Panzani, qui a fianco illustra i fatti e demeriti dei contendenti, ma vogliamo ancora spendere due parole per Corso e Bedin, nettamente i meno efficienti in campo. Corso, veniva da un indotumito può essere una spiegazione, ma allora non si capisce perché abbia fatto fuoco e fiamme per voler essere presente.

Alla prova dei fatti, Corso è risultato assente. E Bedin? Da tempo andiamo dicendo che il *boca* non fa che correre a rampazzo, senza un'idea spaziale — oggi se ne è avuta un'altra riprova, col risultato che il centrocampo nerazzurro non ha mai saputo stabilire un contatto efficiente, ad onta degli sforzi di Suarez, con l'eccellente Mazzola.

Ma, sapete com'è vivere su gli allori nel calcio e nel calcio scacchi politica quando un ruggine, una spugna, una sabbia, un errore anche impercettibile, una disgrazia possono sempre accadere o un colpo di genio può essere la determinante. E' proprio ciò che è verificato al 26', con il gol molto avventuroso e fortuito — ma sempre gol — di Favalli, rientrato in squadra in *extremis* grazie al bisbetico incrocio in settimana fra Herbertho e Stancarsi.

lo di Leoncini (azione Cinesinho Zigoni, cross, testa di Favalli, intervento deciso di Picchi «sotto porta»), un brillante spunto di Mazzola (14') che ottiene un corner, battuto dal quale si crea una mischia e Bedin salva. Un tiro di Facchetti strettissimo quasi a colpo sicuro una prodezza di Capellini (42') che segna subdolo in *drilling* aereo e stacca di poco allo. Nel primo tempo non c'è altro.

La ripresa è fatta e anzitutto, con la Juve che tenta con meno convinzione e l'Inter che tira palesemente i remi in barca. Mazzola (11') si fa largo tra avversari e spara al 10, poi sono Suarez e Bedin a tentare l'aggiramento in contropiede senza esito. La Juve parte quasi rassegnata allo 0-0, ma è proprio allora che segna, col goal già descritto, il *forca* dell'Inter su di prammatica e si rende pericoloso solo ad 44' allorché Anzolin sbatte in tutto un colpo di testa di Cappellini e riesce ad abbracciare anche la successiva inornata, molto pericolosa, di Facchetti.

Rodolfo Pagnini



JUVENTUS-INTER — Il fallo di Picchi su Zigoni che ha preceduto la marcatura juventina.

La «pagella» dei ventidue protagonisti

In un incontro opaco brillano le luci di Mazzola e Cinesinho



JUVENTUS-INTER — L'intera squadra torinese esulta in area nerazzurra dopo la rete di Favalli.

Negli spogliatoi di Juventus-Inter

Ma Lo Bello ha fischiato o no il rigore prima del goal di Favalli?

Naturalmente gli interisti dicono di sì, gli juventini di no; l'arbitro non dice niente

DAL CORRISPONDENTE

TORINO, 7 maggio

Il campionato ha preso un brodo. Era sul punto dell'Inter. In un pomeriggio di fatto, qui, allo Stadio Comunale, sono scattate per sempre le speranze e — invece — venuto fuori Favallino.

Favalli ha segnato due sole reti in questo campionato, ma sono state quelle che Herbertho ha più apprezzato, una contro il Napoli di Sivori e quella di oggi contro l'Inter di Heleno Herrera.

Per settimane e passato vicino ai giornalisti, scrivendo i muri, e più nessuno gli rivolgeva la parola. Al posto suo oggi c'è una cosa avremmo fatto. Invece lui è buono, accetta con malellata gioia tutte quelle pacche che gli piovono sulle spalle.

Un collega aveva a dire: «Io l'ho sempre detto che tu — ma Favalli non sente — dai che tu, mi ha gridato Zigoni, e io ho calcato in porta».

I giornalisti gli riferiscono che di la tace nello spogliatoio dell'Inter si dice che i giocatori si sono fermati perché hanno sentito il fischio dell'arbitro.

«Non è vero — dice Favalli — l'arbitro non ha fischiato».

Chi è che sta prendendo in giro i giornalisti? quelli della Juve o quelli dell'Inter? I nerazzurri sperguano che Lo Bello ha fischiato. Sarti dice di essersi fermato. Picchi — dopo aver confessato di

aver messo a terra Zigoni — conferma che Lo Bello ha fischiato il calcio di rigore. Facchetti (e i parso) dice addirittura che anche Favalli ha confermato di aver sentito il fischio dell'arbitro. Non si sa nemmeno sbarracato quando ha segnato perché era convinto che il gol non fosse valido.

La cosa, inaspettatamente, sta assumendo un'importanza decisiva, specie per certi colicchi non di Torino. Si tenta di andare da Lo Bello, ma don Concetto non è di quelli che si sbottonano facilmente.

Vuole conoscere il testo del colloquio?

«Partita difficile o facile?»

«Non posso dire niente», risponde Lo Bello in mutande.

«I giocatori si sono conportati bene?»

«Niente da dire e non si capisce se non vuole dire o se non ha niente da dire».

«Vorrebbe arbitrare meglio?»

«Direamo di sì».

«Concetto arriva a Lo Bello e stato più esplicito: «Non ha fischiato il calcio di rigore, ma quando la palla è entrata in rete».

Dopo la «bocca della verità» si fa per dire: non rimane che la caccia all'uomo. Quelli dell'Inter non parlano e solo domani Heleno Herrera sposterà al popolo la sconfitta e i motivi che l'hanno determinata. Non saremo tra quelli e invidiamo i beati che potranno ascoltare la viva voce di «H2».

Invece l'altro, Herbertho Herrera, spiega subito i motivi della vittoria: «Abbiamo superato una grande Inter (che l'ha vista così) in tutti gli aspetti del gioco moderno: atletica, tattica e tecnica. I due punti che ci separano possono soltanto solleticare a giocare sempre meglio, ma non possiamo influire sul gioco dell'Inter in queste tre ultime domeniche. Nei primi 15 minuti potevamo segnare tre reti e c'era anche un rigore. Poi ci sono stati dieci minuti dell'Inter e dopo la partita è stata tutta nelle nostre mani. Il «forca» finale dell'Inter era naturale, che venisse fuori dopo il gol. Questa settimana abbiamo cambiato allenatore: il nuovo piano della qualità che sul piano quantitativo».

Herrera conclude con un commento per entrambi: «Dopo la partita di mercoledì a Bologna, immaginavo che l'Inter crollasse nel secondo tempo. Merito loro se non è avvenuto e merito maggiore della Juventus che ha vinto».

Ancora un episodio. All'entrata, un tifoso della Juve ha insultato quelli dell'Inter che comprano le partite e Picchi gli ha urlato: «Ma faccille lire. All'uscita quel signore ha restituito le mille lire e Picchi gli ha sferrato un calcio. Era restituito, come si dice, con interesse composto».

Stem, l'allenatore del Culte, presente alla partita, ha detto che l'Inter ha perso perché credeva di aver già il risultato in tasca. Ritene l'Inter superiore alla Juventus (che «superata»), però crede che il Culte arriverà a Lisbona nella finalissima.

Prima di arrivare al casello dell'autostrada, i tifosi di alcuni torpedoni sono riusciti a trovare il tempo per marnarsi. Sono anche intervenuti i carabinieri. Domenica e sempre domenica».



Concetto Lo Bello

DA UNO DEGLI INVIATI

TORINO, 7 maggio

Torino? Serena, pacata, staccata, persino fredda. Ogni però era un'altra. Torino dal campo dell'Inter hanno invaso con bandieroni e campanelli, subito a Barriera Milano ha predisposto difese e contrattacco. Ad ogni drappo nerazzurro, uno striscione bianconero: «Se oggi puliamo con «W l'Inter», almeno due macchine con «W la Juve», boudade a boutade, gesto a gesto, rumore a rumore. Una Torino inedita per tutta la mattina e per le prime ore del pomeriggio. Con affari d'oro per i ristoranti e i baracchini. Poi, sul campo, tutto è tornato stranamente normale. Ho, d'accordo, e gran calore, ma contenute, distinte, e alle al punto da meravigliare. C'era in gioco lo scudetto o, a voler essere pignoli, la decisiva ipotesi su quello, eppure niente bolle, niente cavilli, niente infanti. Una partita insomma del tutto «normale», giocata da due squadre «normali» che hanno forse in fondo tradito le contrapposizioni. Ma questo è del tutto tenuto ad ecce dell'insuccesso che vuole qui mettere un dopo l'altro in lunga fila i ventitré protagonisti di questo che doveva essere e non è stato un «pomeriggio di fuoco». E' incantamento dalla Juve, visto che è quella la carta che ha vinto.

ANZOLIN (voto 7) — Non è stato gran che impegnato, ma quando l'hanno sollecitato ha risposto con la sicurezza di sempre. Sul finire poi, negli ultimi eterni, spasmodici 5' ha letteralmente salvato la partita.

GORI (voto 6) — Ad un certo punto della ripresa barcheggiava, ma ha retto bene o male fino in fondo. Domenighini, pur con tutti i suoi limiti tecnici, l'ha costretto a un super lavoro per cui certe *deinlance* a mezzogiorno, si possono anche capire e qui s'infuocare.

LEONCINI (voto 7) — Buona partita. Si dirà che Corso, l'avversario cioè affidato alle cure, non è praticamente esistito. Ma di questo non preventivato vantaggio il romano ha saputo approfittarne al meglio.

BERCELLINO (voto 6) — Ha avuto vita dura con un grande Mazzola. Bisogna però tener presente che Sandrino è un giocatore capace di far impazzire avversari anche più esperti.

CASTANO (voto 6) — È il «libero» per antonomasia. Autoritario, esperto, calmo, sicuro. Una guerra e un danzatore ad un tempo. Uno dei quei giocatori che, chi li ha, ha bene a tenerli ben arca, nella bambagia e sotto chiave.

SALVADORE (voto 6) — Un gran mestiere, ma non molto di più. Qualche volta riesce ancora a «lanciare il turbo» qualche altra ad «accare bene» perché gli avversari di tutti valgono magari meno di lui.

FAVALLI (voto 6) — Un rientro al fulmineo, visto che ha messo a bersaglio la palla del prezioso successo. Persino Herbertho si è scomodato per accarezzargli la capocchia, lui che non si esaltava ai «gioielli» di Sivori, ma è stata, la sua, una fortuna puramente casuale. Ad ogni modo una di geniosa sufficienza se la merita, non foss'altro che per essere sempre riuscito a con trollare Facchetti nelle sue scorribande di fessive.

DEL SOL (voto 6) — Come sempre ha corso molto, ma come sempre ha corso cieco, sbagliando passaggi comodi e menuchendone in *drilling* matti. La sua generosità è ormai comunque proverbiale.

ZIGONI (voto 7) — Bravo. Aveva contro la Juventus, l'uomo indubbiamente più in forma della difesa nerazzurra, eppure se l'è cavata con la disinvoltura, e i buoni risultati del centravanti di buona caratura.

CINESINHO (voto 8) — Un fenomeno. Corso faceva, con quel po' di merito, camponato sulle spalle, a trovare tante energie, tanta

chiarezza di idee, tanta prontezza di riflessi, resta un mistero: dalla sua all'altra area, da sinistra a destra, ovunque i compagni l'hanno cercato, la puntale l'hanno trovato. E l'hanno trovato gli avversari in *drilling*, nei contrasti, sulle traiettorie più impensate. Con Castano è mezza Juve, o quasi.

MENICHELLI (voto 6) — Piuttosto annoiavo. Qualcosa di buono ha pur fatto, ma Herbertho ha ben mille motivi per pretendere da lui parecchio di più.

SARTI (voto 7) — Nessuna colpa specifica nell'azione della rete subita. Una gran parata a tredito su un dribbling pallone-gol di Leoncini. E poi sempre tranquillo, calma, sicurezza anche nei momenti più scabrosi, a dimostrazione della ritrovata fama.

BURGICH (voto 7) — Se Menichelli non si è visto, una tetta di merito spetta anche a lui. Generoso, esuberante, ma «pullo» come sempre.

FACCHETTI (voto 6) — Ordinaria amministrazione il guano e che ormai da lui si pretendono gioco e gol, per cui quando non riesce, o riesce solo in parte, nel duplice impegno completo in uno pietre. Non state, comunque, da lapidarlo.

BEDIN (voto 4) — Della «razza Finca» gli è rimato soltanto l'appellativo. Correa e sofferia, e il suo gran merito, in fondo, era forse soltanto quello. Ora non corre e non soffre più, per cui il perduto arriva a che deve cosa mai nell'Inter ci stia a fare. Ma «tate retro» il perduto?

GUARNERI (voto 7) — È il suo momento. Sapesse arrangiarsi, mettere il fiorellino, il ricamo nel suo continuo, prezioso lavoro, ne uscirebbe il fuoriclasse. Riduce invece tutto all'essenziale, all'osso, senza una concessione per la platea o una congratulazione per se stesso. A pensarci bene è proprio per questo che è un grande giocatore.

PICCHI (voto 6) — Così cost. Autoritario comunque e attento sempre. Forse lo scudetto è un poco arrugginito, ma con il fatto di tecnica *volpe* si mata a nascondere.

DOMENIGHINI (voto 6) — Fa tutto quel che può. Con costanza e dedizione. Se poi la classe non è acqua, lui non ha colpa. Sa rendersi utile sempre non la prenda a mazzolare, porta con dignità e senza sgarrare i mattoni che gli impongono. Che più, dunque?

MAZZOLA (voto 8) — Sandrino il guano e che in circolazione ce ne sia uno solo. Sarà un perbole, sarà lito, ma oggi come oggi un «paragone» europeo da affiancarli non si può trovare. Bisogna tarcare l'Oceano e arrivare a Pelé. Sissignora, a Pelé.

CAPPELLINI (voto 6) — Il solito cavallone che alterna con incredibile disinvoltura momenti mostruosi a pacifiche stramberie. Attesa e concluso una strabianza «drilling» aereo con un tiro-ol' invece che con un'ignobile ciabattata, tutti gli avremmo appioppato un bell'otto. O noi ingrati?

SUAZZE (voto 7) — Normale standard. In confidenza ci aspettavamo però di più. Una prestazione come dire, senza il pepe della determinazione, senza lo smalto delle grandi giornate.

CORSO (voto 4) — Ah, Maratona! Meglio scrivere poco, o niente. In certe occasioni più della penna serve la frusta.

LO BELLO (voto 7) — Sta ritornando in forma. Qualche errore di valutazione, eccessiva acquiescenza alle segnalazioni, sempre assolate dei guardalinee, ma in complesso una direzione accettabile, sempre al di sopra della «mischia». Con tempi che corrono e l'elogio migliore che gli si possa fare.

Bruno Panzera